Anno 62 C. C. Posta TORINO, Lunedì 8 Ottobre 1928 - Anno VI GIORNO Num. 239

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 4. Per i piccoli Avvisi: condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo in cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 12 per linea ripetuta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Gli Alleati
celebrano a Belgrado
il decennale della vittoria di Salonicco
Cortei e cerimonie solenni

Belgrado, 8 mattino.

Tutte le delegazioni delle Associazioni e corporazioni giunte per assistere alle feste anniversarie della rottura del fronte di Salonicco hanno partecipato ad un grande sfilamento. Il corteo era preceduto da un montenegrino a cavallo, recante una bandiera; seguiva la fanfara della guardia reale, venivano poi i grandi mutilati di guerra in vettura e quindi altri invalidi; gli ex-volontari di tutte le regioni del paese in costumi nazionali e con bandiere. Facevano parte del corteo oltre 10 mila Sokoli, giovani esploratori, membri dell'organizzazione nazionalista jugoslava, dell'organizzazione nazionalista serba e delegazioni di tutto il Regno. Una folla enorme, che faceva ala al passaggio, ha applaudito. Il corteo è passato dinanzi al palazzo Reale. Quivi i grandi mutilati hanno fatto fermare le vetture ed hanno acclamato il Sovrano, che si è presentato al balcone. Le acclamazioni si sono rinnovate durante tutto lo sfilamento dinanzi al palazzo. Si calcola che abbiano preso parte al corteo trenta mila persone. Lo sfilamento è durato due ore.

Alla pregnanza delle delegazioni straniere e di moltissima folla è stato poi inaugurato il monumento della vittoria.

Nel Parco del Kaligmedan, antica fortezza di Belgrado, ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra del palazzo degli invalidi. Vi hanno assistito il rappresentante del Re colonnello Pekic, il Ministro per la salute pubblica Mihailovic, il presidente del Consiglio municipale di Belgrado, il governatore della Banca nazionale, le delegazioni di tutte le associazioni e corporazioni del paese, un imponente gruppo di invalidi e di combattenti con uniformi e con bandiere. Il Ministro Mihailovic, parlando a nome del Governo, ha reso omaggio al sacrificio di coloro ai quali il giovane regno jugoslavo deve la sua esistenza ed il suo diritto al lavoro nella pace definitiva. La folla ha acclamato al Re e all'Esercito.

Il ministro della guerra generale Hadic ha offerto un pranzo di gala in onore delle delegazioni militari alleate. Erano presenti anche i rappresentanti del corpo diplomatico delle nazioni alleate, il presidente del Consiglio con i membri del Governo e gli ufficiali generali presenti a Belgrado. Il gen. Hadic ha brindato in onore delle delegazioni ed a lui ha risposto il generale Franchet D'Esperey, che, prendendo la parola in qualità di antico generale in capo dell'esercito di oriente, ha alzato il bicchiere alla salute del Re Alessandro e della famiglia reale.

Il generale Kalafatovic già capo dell'ufficio operazioni dell'esercito serbo fronte di Salonicco, ha tenuto nella grande sala del circolo degli ufficiali una conferenza sulle circostanze che hanno determinato la rottura del fronte nemico da parte degli alleati a Salonicco, nel 1918. Alla conferenza hanno assistito varie personalità politiche e militari, oltre a tutti i delegati esteri, nei membri del corpo diplomatico dei paesi alleati. L'oratore ha terminato con un commosso omaggio per tutti coloro il cui sacrificio ha permesso la realizzazione della vittoria delle truppe alleate.

Alle 19 si è svolta una grande fiaccolata che ha percorso le principali vie della città della capitale. E' seguita infine una grande serata di gala al teatro nazionale in onore delle delegazioni estere. (Stefani)

Kellogg si ritirerà
dal Ministero degli Esteri

Londra, 8, mattino.

Un telegramma da Washington annuncia che il segretario del dipartimento di Stato Frank B. Kellogg si ritirerà il 4 marzo prossimo allo spirare del mandato di Coolidge.

«Così agendo — egli ha dichiarato — non farò che conformarmi all'usanza, secondo la quale tutti i ministri ed ambasciatori rassegnano le proprie dimissioni alla fine del mandato presidenziale, sotto il quale essi furono nominati. Mi lusingo di avere concretato il sogno della mia vita col patto contro la guerra, che reca anche il mio nome. Tutto mi lascia sperare che il Senato del mio Paese non vorrà respingerlo. Ad onta dei miei 72 anni conto di potermi dedicare in santa pace al giuoco del golf, che mi è prediletto, benchè spero mi sarà concesso dalla salute. Essa almeno mi è stata sistematicamente nemica. Ho soggiaciuto infatti a parecchie ricadute. Quante volte non ho dovuto interrompere le mie occupazioni per prendermi un po' di riposo. E' dunque questo stato cronico di cattiva salute che mi fa sovente accarezzare l'idea di dare un addio definitivo ai negozi politici. Se nutrivo il successore del sig. Coolidge volesse affidarmi un posto rappresentativo nel Gabinetto di sua composizione io cercherò di non rifiutare. Un rifiuto categorico — ha concluso in termini recisi l'on. Kellogg — starò costretto ad opporre solo nell'eventualità in cui dovessi venire di nuovo incaricato del dinartimento di Stato».

A questo proposito il nome del senatore Borah viene messo il più spesso innanzi come successore di Kellogg nell'ufficio di segretario di Stato.

IL MESSICO
Sette ribelli fucilati

Londra, 8, mattino.

Un telegramma da San Luigi Potosi stato del Messico, annuncia che sono dei ribelli messicani arrestati la scorsa settimana durante un violento combattimento che essi avevano impegnato contro le truppe federali per il possesso della piccola città di Rayon, sono stati condannati a morte dal consiglio di guerra. Subito dopo si è proceduto alla loro esecuzione.

Poincaré in Lorena
L'elogio dei combattenti
che durante la guerra passarono in Francia

Metz, 8 mattino.

Il presidente del Consiglio Raimondo Poincaré è partito da Sampigny ieri mattina ed è arrivato poco dopo mezzogiorno alla stazione di Metz, ricevuto dal ministro delle pensioni, Luigi Marin, e da numerose personalità lorenesi. Una folla numerosa era ammassata davanti alla stazione di Metz, tutta pavesata di bandiere tricolori. Il presidente si è recato a Metz per partecipare ad un banchetto offertogli dalla Federazione dei volontari alsaziani-lorenesi e dal Comitato della Fiera-Esposizione di Metz.

Nella mattinata, prima dell'arrivo di Poincaré, i volontari hanno tenuto una riunione presieduta da Luigi Marin, nella quale il ministro delle pensioni ha esaltato le virtù e l'eroismo che i volontari alsaziani-lorenesi hanno dimostrato durante la guerra. Il congresso dei volontari ha votato una serie di ordini del giorno patriottici, specialmente contro le mene degli autonomisti e domandando al Governo di agire energicamente contro tutti i sobillatori che tentano di distruggere la unità nazionale. Quindi i volontari hanno sfilato davanti alla statua del «Poilu liberatore». Luigi Marin ha deposto un gran mazzo di fiori.

In seguito si è tenuto nella sala dell'Hotel de Ville per il banchetto in onore di Poincaré. Il presidente del Consiglio è stato salutato alla sua entrata nella sala da applausi e da ovazioni senza fine. Ai dessert il presidente ha pronunciato un discorso in cui nessun passo importante è destinato alla politica generale. Dopo aver reso omaggio al coraggio degli ex-combattenti alsaziani-lorenesi che servirono nell'esercito tedesco durante la guerra, il presidente del Consiglio ha dichiarato:

«Così, dopo la pace, noi non abbiamo mai voluto distinguere nella sollecitudine del Governo e del paese tra soldati lorenesi e alsaziani che sono stati mobilitati nelle armate tedesche, o quelli che si erano arruolati nelle armate francesi. Noi abbiamo tuttavia il dovere di riservare una ammirazione particolare a quelli che, sovente, a prezzo dei più grandi pericoli, sono riusciti a liberarsi dalla servitù che pesava su di loro ed hanno raggiunto le bandiere francesi. Si esponevano, se cadevano nelle mani del nemico, ad essere incolpati di tradimento e fucilati, si esponevano a vedere le loro famiglie maltrattate ed i loro beni sequestrati, si esponevano, in caso di ritirata tedesca, ad essere cacciati definitivamente dalle loro case. Essi hanno sfidato tutti questi pericoli e tutte queste rappresaglie. Essi sono accorsi al richiamo della Francia e la Francia non ha dimenticato e non dimenticherà ciò che hanno fatto per lei. Per quanto non voglia istituire per i loro figli nelle *maisons maternelles* delle dimore diverse, benchè essa li ami tutti dello stesso amore e conservi in fondo alla memoria delle visioni che hanno dolcissime, l'immagine dei lorenesi e degli alsaziani che hanno attraversato l'antica frontiera per gettarsi nelle braccia della madre patria è uno di quei ricordi che non si dimenticheranno mai».

Poincaré in seguito ha fatto l'elogio dell'attività economica e commerciale della Lorena. Ha ricordato i prodotti gastronomici molto eccellenti ed ha concluso con una affermazione solenne dell'amore che unisce la Lorena alla Francia, di cui essa è parte inseparabile, inamovibile.

«Noi non concepiamo la Francia senza la Lorena, come non concepiamo più la Lorena senza la Francia».

Domattina Poincaré partirà per Thionville, dove inaugurerà un edificio scolastico e presiederà quindi un banchetto.

PIETRO SEBBA.

L'equipaggio del «Krassin»
entusiasticamente accolto a Mosca

Mosca, 7, ore 22.

Stamane sono giunti a Mosca i partecipanti alla spedizione del «Krassin». Malgrado l'ora mattutina e il freddo, un notevole pubblico accorse alla stazione a salutare gl'intrepidi salvatori dell'eroico equipaggio dell'«Italia». Per l'ufficiale accoglienza erano alla stazione membri del Governo e diplomatici esteri. L'Ambasciata italiana era al completo. Vi erano anche le autorità militari, l'Osoaviakhim, la stampa estera e sovietica, i rappresentanti del Partito e delle altre organizzazioni sovietiche.

La musica militare annunciò l'arrivo del treno. Appena disceso, Samoilevich e Chlinovsky, il nostro incaricato di Affari, Quaroni, ha portato loro il saluto e il ringraziamento del Governo e della nazione italiana, esprimendo la sua soddisfazione di conoscere personalmente il capo dell'audace spedizione del «Krassin» che salvò i nostri eroi, e Chlinovsky, che con i suoi magnifici voli dasiò l'ammirazione degli aviatori italiani.

Si formò quindi un corteo che fra i suoni delle musiche apparve sul piazzale laterale della stazione, dove alla presenza del numeroso pubblico acclamante ebbe luogo un «meeting» ove parlò per primo Unschlicht, presidente del Comitato di soccorso e vice commissario della guerra.

Domani alle 11 avranno luogo ai grande teatro i festeggiamenti ufficiali

PIETRO SEBBA.

La Mostra dell'abbigliamento
inaugurata a Milano

Milano, 8 mattino.

S. E. Lessona, sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, è giunto stamane, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Francesco Ceino e dal comm. ing. Antonio Banfi dell'Associazione elettrotecnica italiana, per rappresentare il Governo fascista all'inaugurazione della Mostra del Concorso interregionale di Milano per l'ammobiliamento e l'arredamento economico della casa popolare.

Alla stazione ad attenderlo erano con il Prefetto, S. E. Siracusa, il gen. uff. Arnaldo Mussolini, i deputati on. Motta, Alfieri e Lanfranconi, il gen. Sinesi in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata, il gen. Carini, comandante di Zona, il vice-podestà ing. Gorla, il console generale Dubbini, anche in rappresentanza del Segretario federale comm. Giampaoli, l'ing. Tarlarini, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, e varie altre autorità e personalità. Nella saletta reale hanno avuto luogo le presentazioni, quindi S. E. Lessona, seguito dalle autorità, si è recato al Palazzo della Permanente, dove è disposta la Mostra. Quivi erano ad attenderlo con il comm. D'Elia, direttore del Dopolavoro di Milano, il sen. Bevione e i rappresentanti delle piccole industrie e dell'artigianato oltre a numerose altre personalità cittadine. Di fronte all'ingresso erano schierati i gagliardetti dei gruppi rionali del Dopolavoro, dei gruppi aziendali e del Sindacato. Accolto da un poderoso alalà, ha preso il saluto ai rappresentanti del Governo; anche nella sua qualità di presidente del Dopolavoro di Milano, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il quale ha pregato S. E. Lessona di voler dichiarare aperta la Mostra. L'on. sottosegretario all'Economia Nazionale ha preso quindi la parola. Egli ha detto:

«La Mostra che oggi si inaugura sotto gli auspici dell'Opera Nazionale del Dopolavoro risponde perfettamente alle promesse ideali e alla esperienza pratica di una fra le istituzioni più feconde germogliate dal tronco robusto della Rivoluzione fascista. Nel suo ritorno alle fonti più pure e più religiose della vita morale di un popolo, il Fascismo ha valorizzato, e vorrei dire santificato, la poesia della casa. Alla concezione demagogica e spregiudicata di una società umana che cammina in fretta, unicamente sollecita di arricchire e di godere, il Regime ha sostituito il culto dell'antico focolare, quello intorno a cui sorse e fiorì, nella luce della famiglia, la potenza di Roma repubblicana e imperiale.

«Io vedo oggi raccolte in questa Mostra, ordinata con senso artistico prettamente italiano, le cento cose umili o ricche che servono a rendere dolce la casa, e tra cui è sollta muoversi con immutabile grazia, madre, sposa o sorella, la donna italiana. Ed è con singolare compiacimento che vedo qui espressa l'inesauribile genialità creatrice dell'artigianato italiano e la sicura esperienza della nostra industria, a nessuna seconda, che raggiungerà le mète più alte della produzione e del lavoro. Consentitemi dunque di salutare con fervore di fede questa nuova manifestazione di risveglio economico dell'Italia risorta. Essa è manifestazione di poesia perchè nasce dall'armonica concezione che lo Stato fascista e corporativo ha introdotto nei rapporti sociali tra capitale e lavoro.

«Elevando il pensiero alla Maestà del Re e all'insonne timone Arliere che guida e presiede all'appassionata fatica di un popolo, lo dichiaro aperta, in nome del Governo, la Mostra dell'arredamento della casa in questa generosa Milano, dove batte il gran cuore del lavoro italiano».

Le elevate parole dell'on. Lessona sono state sottolineate da calidi applausi. Subito dopo il sottosegretario di Stato, accompagnato dal Prefetto, dal gr. uff. Arnaldo Mussolini e dagli ordinatori della Mostra, ne ha iniziato, seguito dalle altre autorità, la visita, al termine della quale ha espresso il suo vivo compiacimento per la manifestazione che sta a dimostrare come i concorsi interregionali, promossi sotto gli auspici del Partito e dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, abbiano pienamente risposto agli scopi per i quali sono stati indetti.

Alle ore 19 S. E. Lessona è partito diretto a Savona. (Stefani).

Inaugurazione della capanna Maniva

Brescia, 8 mattino.

La capanna Maniva (metri 1900), il nuovo rifugio completamente attrezzato e provvisto di ogni conforto, ricavato, ad iniziativa dello Sky Club del Club Alpino di Brescia, con tenace lavoro da una diroccata caserma resi duata dalla guerra, è stata inaugurata ieri con l'intervento del podestà e delle autorità dei comuni dell'alta valle Trompia, dei Fasci, Avanguardisti, Balilla, con bandiere, gagliardetti, e di numerosi sportivi di Brescia e della valle. Nella chiesetta costruita nello stesso edificio, don Bonomini ha celebrato la Messa, benedicendo poi la capanna della quale è stata madrina la contessina Camilla Martinoni. L'on. Bonardi, presidente della Sezione bresciana del Club Alpino Italiano, ha tenuto il discorso inaugurale, esaltando l'opera di passione e di forte volere che ha realizzato antiche e care aspirazioni. La Milizia forestale, nelle persone del seniore Angelini, ha eseguito poi la piantagione di abeti ad ornamento e protezione della capanna dalle alluvioni. Nel pomeriggio autorità, sportivi e popolo scesero a Collio, dove, promossa dal podestà e dall'Ateneo di Brescia, si è tenuta la commemorazione del primo centenario della morte dell'Abate Antonio Bianchi, dotto cultore di scienze e lettere, insigne umanista, che fu per molti anni segretario attivissimo del nostro Ateneo. Deposta una corona sulla lapide che lo ricorda in piazza Zanardelli, l'on. Bonardi rievocò con applaudita orazione la vita, le virtù e le opere dello scienziato e patriota bresciano.

560 mila lire per un diamante

Parigi, 8, mattino.

Un diamante alluvionario, che pesa 232 carati, è stato scoperto a Barkly West ed è stato venduto per 4500 sterline, equivalenti a 560 mila franchi ad un gioielliere di Kimberley.

Macchine e uomini del cielo
La Mostra dell'Aeronautica
inaugurata a Berlino

Berlino, 8, mattino.

Questa mattina con grande solennità è stata inaugurata la grandiosa esposizione internazionale dell'Aeronautica, in presenza di numeroso ed elegante pubblico di invitati nel quale, oltre ai capi dei più noti e popolari pionieri dell'aeronautica tedesca, si notavano i rappresentanti dei ceti e delle città, come pure numerosi membri del corpo diplomatico, tra cui l'ambasciatore d'Italia era accompagnato dagli addetti militare, navale e aeronautico e dal suo addetto per la stampa. La grande sala era adornata dalle bandiere dei 22 Stati che partecipano alla mostra e da una ricca decorazione floreale.

La cerimonia si è aperta con la «entrata dei cavalieri» del Tannhäuser di Wagner, eseguita dall'orchestra dell'esposizione. Subito dopo ha preso la parola il primo borgomastro di Berlino Boess, che ha porto il benvenuto della città. A lui è seguito il ministro delle comunicazioni von Guerard, che in nome del Governo ha dichiarato aperta l'esposizione, portando il saluto di Hindenburg sotto l'alto patronato del quale è stata posta la mostra. Il ministro ha detto tra l'altro che l'esposizione deve porre in evidenza l'importanza che la aeronautica ha assunto come mezzo di trasporto moderno ed ha ognuno dei che la tecnica e la scienza possono svilupparsi soltanto internazionalmente, senza fermarsi alle frontiere, precisamente come alle frontiere non si arrestano gli aeroplani ed i dirigibili. Ha detto ancora che il voto più caldo del Governo tedesco è che l'opera di pace, rappresentata da questa mostra contribuisca non solo al progresso dell'aeronautica, ma anche al ravvicinamento tra i popoli.

Dopo il ministro ha preso la parola il presidente del Comitato esecutivo dell'esposizione dottor Hirb, che è presidente della Confederazione dell'industria aeronautica, e che ha spiegato il significato dell'esposizione, la quale esprime la fede nell'avvenire e nell'importanza economica dei nuovi mezzi di trasporto.

La cerimonia si è chiusa con l'esecuzione dell'inno tedesco.

E' poi seguita la visita degli invitati ai vari stands, che hanno interessato vivamente il pubblico specialmente gli apparecchi ed i motori che hanno servito ai grandi records ed alle grandi traversate mondiali e parzialmente il pubblico si è interessato del «Graf Zeppelin», l'aeroplano con cui Eckener e i suoi compagni hanno traversato l'Atlantico da est ad ovest e che per tutta la giornata è stato letteralmente assediato dal pubblico.

Il Regio ambasciatore, conte Aldrovandi, ha fatto una lunga e minuziosa visita alla sezione italiana, interessandosi vivamente ai gloriosi cimeli ed agli interessanti modelli che vi sono presentati e che sono stati a lui illustrati dall'addetto aeronautico, commissario del Governo per la mostra, tenente colonnello Pier, al quale spetta in gran parte il merito della grande ammirazione che suscita la nostra sezione.

Nel pomeriggio è giunto in volo a Berlino l'elicottero di La Cierva, che, pilotato da Rawson, era partito da Hannover circa un'ora prima e che fra la curiosità generale è atterrato in linea verticale senza nessuna difficoltà. Anche questo apparecchio sarà esposto alla mostra.

I due giganteschi dirigibili
che si costruiscono per l'America

Washington, 8 mattino.

Il Ministero della Marina ha assegnato alla Goodyear-Zeppelin-Corporation la costruzione di due giganteschi dirigibili per la Marina da guerra americana. Le due navi-aeree avranno una costruzione ultimata costeranno 7 milioni e 825 mila dollari, somma che fu stanziata di recente dal Parlamento. I due dirigibili, il cui nome non è stato ancora scelto, saranno di proporzioni maggiori delle due più grandi aeronavi attuali: «Graf Zeppelin» e «Los Angeles», il primo appartenente alla Germania, il secondo agli Stati Uniti. Lo Zeppelin che i giorni scorsi ha ultimato i voli di collaudo partirà forse la settimana per New York e Lakehurst e dopo di questo raid sarà assegnato alla linea regolare Siviglia-Buenos Aires. La cubatura dei «Graf Zeppelin» è di 105 mila metri cubi e quella del «Los Angeles» (il quale a sua volta è un ex-Zeppelin ceduto dalla Germania in pagamento delle spese del corpo di occupazione americano nelle provincie renane) di 70 mila.

I due nuovi dirigibili avranno una cubatura di 165 mila metri cubi circa e pertanto supereranno di 25 mila metri cubi l'«R 100» dell'aeronautica inglese, che ora è in corso di avanzata costruzione. I disegni dello due aeronavi sono stati eseguiti da un corpo di esperti americani sotto la direzione del dott. Karl Arnstein, ex-ingegnere capo del costruttore Zeppelin a Friedrichshafen. I dirigibili porteranno aeroplani sotto la chiglia, mediante dispositivi speciali, cinque aeroplani da ricognizione per ciascuno. Essi inoltre saranno armati con 5 cannoni automatici ognuno. Si prevede che la costruzione delle aeronavi durerà tre anni. Ciascuna avrà una lunghezza di 200 metri e una larghezza di 25 e potrà raggiungere una velocità massima di 130 chilometri all'ora. L'assegnazione del contratto di costruzione alla Goodyear Zeppelin è avvenuta mediante concorso bandito l'anno scorso dal Ministero della Marina. Il concorso assegnava un premio di cinquanta mila dollari. Ma in base ai suoi termini la casa costruttrice alla quale fosse aggiudicata la costruzione effettiva, doveva rinunziare al premio. Il che la Goodyear Zeppelin ha fatto.

(United Press).

Ferrarin con l'on. Balbo
a Vicenza e a Thiene

Vicenza, 8 mattino.

Ieri mattina, proveniente da Ferrara, alle ore 9 ha atterrato sul campo di aviazione di Thiene il comandante Arturo Ferrarin, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato per l'aeronautica S. E. Balbo. A salutare l'ilustre pilota e S. E. Balbo si trovavano all'aerodromo S. E. Bolzon, sottosegretario di Stato per le colonie, il prefetto S. E. Suale, il comandante Maddalena, l'asso Donati, il podestà di Vicenza col Segretario federale, alcuni generali dell'Aeronautica e le autorità locali, nonchè una massa imponente di fascisti e di popolo, che hanno tributato all'eroico cittadino accoglienze indescrivibili.

Tra gli applausi più vibranti, Arturo Ferrarin, fatto segno lungo tutto il percorso a deliranti manifestazioni della folla, si è recato con S. E. Balbo e con le autorità in municipio, ove gli è stato consegnato un album contenente le firme di tutti i suoi concittadini di Thiene. Quindi si è svolta la cerimonia inaugurale di una strada intitolata a Carlo Del Prete. Hanno parlato, applauditissimi, il podestà Rossi e il sottosegretario S. E. Bolzon. Alle ore 12, in casa Ferrarin, ha avuto luogo una colazione intima.

Dopo avere assistito nelle prime ore del pomeriggio alla inaugurazione del campo polisportivo, Arturo Ferrarin e S. E. Balbo si sono portati in volo a Vicenza ove hanno atterrato sul campo di aviazione alle ore 15,30. Precedentemente le altre autorità avevano raggiunto Vicenza in automobile. Le accoglienze ricevute dal trasvolatore dell'Atlantico al suo atterraggio all'aerodromo di Vicenza sono state deliranti.

Alle ore 16, sempre acclamatissimo, Ferrarin si è recato alla Casa del Littorio, ove le organizzazioni sindacali vicentine gli hanno offerto una colazione in onore dell'aeroplano col quale egli e Del Prete compirono il prodigioso volo dall'Italia al Brasile. Hanno parlato il Segretario federale Garelli e il segretario dei sindacati Cralchero, che ha consegnato il dono. Ad essi ha risposto il comandante Ferrarin, che, vivamente commosso, ha esaltato la eroica figura del suo compagno Del Prete, concludendo con un alalà al Duce e a S. E. Balbo, ai quali si deve la realizzazione della leggendaria impresa. In municipio è seguito un «comune ricevimento, durante il quale il podestà di Vicenza, conte Francescutti, ha conferito ad Arturo Ferrarin la cittadinanza onoraria. Dopo la cerimonia, inalterabilmente chiamato dalle acclamazioni delle varie migliaia di cittadini che gremivano la pittoresca Piazza dei Signori, Ferrarin si è affacciato al balcone del Municipio, salutato da una ovazione vibrante e da alalà altissimi. Il comandante Ferrarin e il sottosegretario S. E. Balbo con le altre autorità hanno poi fatto ritorno in automobile a Thiene ove, alle 20, ha avuto luogo un banchetto. E' seguita al Teatro Comunale una serata di gala durante la quale Arturo Ferrarin è stato fatto segno a rinnovate manifestazioni di affetto e di ammirazione. (Stefani)

Omaggio alla memoria
del pilota on. Forni

Ravara, 8 mattino.

Nell'anniversario della morte del pilota on. Roberto Forni, vittima di un volo al campo di Cameri, il vice-segretario federale rag. Calori col centurione Gavazzi, capo gruppo dell'Ossola, partiva ieri in aeroplano dal suddetto campo per volare sul cimitero di Tarnaco e gettare fiori sulla tomba del compianto camerata.

Il marchese Paolucci
ricevuto da Mussolini

Forlì, 8 mattino.

Ieri S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Villa Carpena il vice-segretario generale della Società delle Nazioni, marchese Paolucci De Calboli Barone. L'on. Mussolini ha voluto essere informato sullo svolgimento dei lavori della recente assemblea, ed in particolar modo sulla attività esplicata dal Segretario della S.D.N. Il Primo Ministro ha manifestato il suo compiacimento al marchese De Calboli Barone per l'opera da lui spiegata a Ginevra. (Stefani).

Ventimila famiglie inglesi
verranno trapiantate al Canadà

Londra, 8 mattino.

Il governo britannico, che è assillato dal problema della disoccupazione, ha sottoposto al Governo canadese un progetto che prevede l'installazione al Canadà, per i prossimi dieci anni, di ventimila famiglie inglesi. Le spese che occorreranno per porre in pratica il progetto e che vengono valutate ad un milione di dollari per anno, verranno essere sopportate dal Governo del Canadà.

Ogni istante il primo ministro del Canadà Mackenzien King, che era giunto a Londra nella serata di ieri, ha avuto un colloquio con l'on. Baldwin a Chequers. Il ministro canadese ha dichiarato che la sua visita aveva un carattere puramente privato.

Il Principe Nicola è tornato a Bucarest

Bucarest, 8 mattino.

Il principe Nicola di Romania è arrivato ieri alle 18, proveniente da Parigi. E' stato ricevuto alla stazione dalla regina Maria e dal presidente del Consiglio, Bratianu, dai membri del Governo e numerose personalità. Con questo ritorno sono chiuse tutte le polemiche che aveva suscitato il suo recente viaggio nella capitale francese.

La Festa petrarchesca di Arignano
Il Museo del Poeta
La orazione di De Nolhac

Arignano, 8 mattino.

Il museo organizzato nella casa detta del Petrarca a Vaucluse è stato inaugurato ufficialmente stamane come pure una lapide commemorativa posta nel giardino del poeta. L'università di Aix ha organizzato un museo iconografico e bibliografico destinato a ricevere tutti i documenti relativi alla vita del Petrarca e di Laura e le opere del poeta.

Le feste letterarie, che sono contemporaneamente stamane, sono presieduta da Henry Hauvette, professore di letteratura italiana alla facoltà di lettere di Parigi. Il prof. Padè, rettore dell'Università di Aix, ha dato il benvenuto agli ospiti nella casa del Petrarca.

Pietro de Nolhac, prendendo la parola in nome dell'Accademia di Francia, ha tracciato del Petrarca un rapido e brillante profilo. Ha mostrato il solitario che rivive in quel paese col paesaggio di Laura e colla compagnia degli scrittori di Roma, di cui raccoglieva pazientemente i manoscritti. Petrarca — ha aggiunto De Nolhac — è dal piccolo numero di spiriti elevati, a cui noi tutti dobbiamo molte cose della nostra vita intellettuale.

Altri discorsi sono stati pronunciati da Henry Hauvette e dal prof. Mignon della facoltà di lettere di Aix. Alle 14 i convenuti si sono recati a Carpentras, dove Petrarca passò la sua infanzia. I pellegrini hanno visitato l'esposizione organizzata nella biblioteca della città. Alle ore 17 gli ammiratori del Petrarca hanno raggiunto Avignone, dove domani continueranno i festeggiamenti.

Una capitolazione
dopo sei mesi di sciopero

New Bedford (Massachusetts), 8 mattino.

Lo sciopero dei tessili che durava da 6 mesi e nel quale erano coinvolti trenta mila operai è cessato in seguito alla capitolazione degli scioperanti, che hanno finito per accettare la riduzione del 12 per cento sui salari. (United Press).

SPORT

Un avvenimento storico

Nurmi batte il record dell'ora di Bouin

percorrendo km. 19 210

"Oggi è il giorno più bello della mia vita - Offro i proventi della mia tournée a un nuovo Stadio finlandese"

Berlino, 8, mattino.

Il 7 ottobre 1928 sarà per l'atletismo mondiale e nella storia dell'atletica una giornata memorabile. Il più meraviglioso podista che il mondo abbia forse mai conosciuto, il magnifico simbolo della bella, fortissima tempra della gente nordica, Paavo Nurmi, rende oggi immortale il suo nome e quello della sua patria.

La più grande vittoria

L'umile boscaiuolo finlandese, il maggior trionfatore delle ultime tre Olimpiadi, corona oggi la sua brillante carriera, aggiudicandosi un record che nessuno rimarrà probabilmente battibile, quello dell'ora, stabilito nel 1912 da Jean Bouin, il mezzofondista atleta marsigliese, caduto sul campo dell'onore. Pur rendendo il più caloroso e commosso omaggio al magnifico atleta francese, che cadde in una delle più dure battaglie di Verdun, non possiamo astenerci dall'affermare che ieri Paavo Nurmi è stato superiore al grande rivale.

Questo re dell'atletismo mondiale, il maestro di meravigliosi atleti finlandesi, ha vinto ieri davanti a numerosi dei suoi allievi e ad un pubblico entusiasta fino al delirio, la più grande delle battaglie sportive. La sua linissima e leggera gli Nurmi gli ha permesso di rendere ancora più significativa la sua affermazione. Infatti, già dopo il 30.o minuto, quando Nurmi aveva sorpassato i dieci chilometri, si aveva l'impressione che il record di Jean Bouin dovesse essere battuto. Si vedeva che Nurmi aveva le ali ai piedi, ci si attendeva da lui il miracolo.

La bandierina sorpassata

Difatti il cronometrista annunziava verso lo spirare dell'ora, la distanza di 19 chilometri. Nurmi poco dopo sorpassava la bandierina del celebre francese, che segnava il record mondiale di Bouin. A questo punto tutti gli atleti e gli spettatori avevano già invaso la pista per seguire l'eroe sull'ultimo tratto della sua fatica. Quando scoccava il 60.o minuto Nurmi aveva percorso la distanza di 19 chilometri e 210 metri, battendo così il record mondiale di 180 metri, essendo questo di 18.021.

Appena giunto al termine della sua fatica, Nurmi si asciugò la fronte e si mise quindi sull'attenti, per ascoltare, visibilmente emozionato, l'inno nazionale finlandese, cantato a gran voce dai suoi connazionali, che poco dopo lo sollevavano sulle spalle per portarlo in trionfo. Sul terreno dello S. C. Charlottenburg, quindi, il campione, davanti alle tribune, salutò la autorità, e con la maggior calma si recò allo spogliatoio per prendere un rinfresco.

Nurmi sportman e patriota

Poco dopo uno sciame di giornalisti e di fotografi attorniava il neo-recordman mondiale. Il quale però, col suo abituale sorriso sereno, si schermiva dalle interviste, e si limitava a dire che il record odierno è il migliore mezzo per terminare la sua carriera.

Nurmi, che abbiamo potuto raggiungere allo spogliatoio, ci ha detto, ancora in preda alla commozione: «La giornata odierna è la più bella della mia vita. Da anni mi allenavo severamente per riuscire a battere quel memorabile record stabilito dal compianto Bouin. Ora sono contento di poter ritornare in patria e abbracciare la mia vecchia madre, nonchè di poter regalare, con i proventi della mia recente tournée, un nuovo Stadio atletico alla mia Finlandia.

La manifestazione atletica di ieri dello S. C. Charlottenburg è stata contrassegnata soprattutto, come è naturale, dalla strepitosa affermazione di Nurmi. Essa è stata inoltre una affermazione completa degli atleti finlandesi, che hanno battuto nettamente i tedeschi. Penso per questo il fatto che il recordman tedesco dell'1 Peltzer, già nettamente battuto dal finlandese Larva, abbandonasse la gara a 200 metri dal traguardo senza alcun motivo plausibile.

I risultati

Gara 1500 metri: 1.o Larva (Finlandia) 3'52"; 2.o Hocher (Germania) 3'54"; 3.o Wichmann (Germania) 3'55".

Gara 5 mila metri: 1.o Lodola (Finlandia) 14'50"; 2.o Bolze (Germania) 15'06"; 3.o Schaumburg (Germania) 15'31".

Lancio del disco: 1.o Kiwi (Finlandia) 44,25 metri; 2.o Kollmeichi (Germania m. 44,22.

Gara dell'ora di corsa: 1.o Paavo Nurmi (Finlandia) che copre 19 chilometri e 210 metri (nuovo record del mondo); 2.o Matsilainen (Finlandia chilometri 18.972; 3.o Hompel (Germania) chilometri 18.853.

MOTOCICLISMO

Sei records mondiali battuti a Monza da una "175 cmc."

Milano, 8 mattino.

Ieri mattina alle 9 per tentare il record internazionale di categoria sono scese sulla pista dell'Autodromo di Monza due motocicliette di 175 cmc. guidate da Vittorio Zacchetti e da Carlo Fumagalli. Erano presenti il cav. Gugai, direttore generale del Moto Club d'Italia, il capitano Cannoniere per la «Bianca», oltre alla giuria formata da Cocozza, Dall'Oro e Mora. Fungeva da cronometrista il cav. Ferruccio Massaro.

Zacchetti ha iniziato rapidamente la sua marcia coprendo i giri di 4 km. e mezzo della pista ad una media oscillante tra i 2'11" e i 2'16", mentre Fumagalli segnava una media di circa tre secondi in più del compagno. Fumagalli era partito un minuto dopo Zacchetti. Quest'ultimo doveva però fermarsi dopo soli 10 giri a causa di un guasto alla distribuzione. Su Fumagalli si concentravano allora tutti gli sforzi e la prova del superattle otteneva un mirabile successo di regolarità e di velocità. Ecco i tempi stabiliti e le distanze coperte dal Fumagalli: 50 chilometri in 25'27" 2/5 (media oraria km. 117,847); 50 miglia in 40'43" e 1.5 (media km. 118,482); 100 chilometri in 50'31" (media km. 118,653); 1 ora: km. 118,737; 100 miglia in ore 1.21'17" e 3.5 (media km. 118,700); 200 km. in ore 1.40'21" 2/5 (media km. 119,573).

Al 46.o giro, vale a dire dopo 207 km., Fumagalli si arrestava per rifornimento. La marcia veniva ripresa con la stessa macchina da Zacchetti che ha subito stabilito il giro più veloce della giornata in 2'9" 2/5 (media km. 125,150) mantenendo una magnifica regolarità. Zacchetti faceva poi registrare i seguenti tempi: 2 ore: km. 230,482 (media km. 118,041); 500 km. in 2.51'23" 2/5 (media km. 118,808).

All'inizio del 56.o giro, vale a dire dopo 306 km., un lieve guasto alla pompa dell'olio causava la fine del tentativo ma già si erano realizzate notevoli *performances*. I nuovi records mondiali sono quelli dei 50 km., delle 50 miglia, dei 100 km., dell'ora, delle 100 miglia e delle due ore; altri due sono solamente records nazionali stabiliti cioè per la prima volta.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Abbondante bottino delle squadre torinesi: 18 goals

Gli 11 punti della Juventus ed i 7 del granata

Torino e Napoli in testa alle classifiche dei due gironi

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
GIRONE A							
Torino	2	2	0	0	18	2	4
Milan	2	2	0	0	4	1	4
Modena	2	2	0	0	5	2	4
Pro Patria	2	1	0	1	3	2	2
Alessandria	2	1	0	1	5	4	2
Roma	1	1	0	0	3	1	2
Triestina	1	1	0	0	5	4	2
Casale	2	1	0	1	6	6	2
Livorno	2	0	0	2	4	4	0
Bari	1	0	0	1	2	4	0
Bologna	1	0	0	1	1	3	0
Padova	0	0	1	1	2	2	1
Novara	0	0	1	1	2	3	1
Atalanta	0	0	0	2	2	5	0
Prato	0	0	0	2	2	6	0
Legnano	0	0	0	2	1	5	0
GIRONE B							
Napoli	2	2	0	0	4	0	4
Ambrosiana	2	2	0	0	3	1	4
Genoa	2	2	0	0	6	2	4
Bologna	2	2	0	0	8	3	4
Brescia	2	2	0	0	4	1	4
Juventus	2	2	0	0	11	0	4
Verona	2	1	0	1	5	1	2
Pro Vercelli	2	1	0	1	4	3	2
Cremonese	2	1	0	1	3	3	2
Biellese	2	1	0	1	3	6	2
Spezzina	2	1	0	1	2	5	2
Fiumana	2	0	0	2	4	7	0
Venezia	2	0	0	2	1	7	0
Pisicose	2	0	0	2	1	7	0
Lazio	2	0	0	2	0	7	0
Fiorentina	2	0	0	2	0	14	0

GIRONE A

Torino Novara 7-1

Novara, 8, mattino.

I campioni d'Italia sono scesi nella nostra città molto bene scortati dalla cittadinanza novarese. Nella mattinata i giuocatori granata sono stati ricevuti in Municipio dove il Commissario prefettizio ha loro offerto un vermouth d'onore. Ricordando ieri l'anniversario della morte dell'on Roberto Forni, che per molti anni presidente del Novara F. A., prima di iniziare la partita ebbe luogo sul campo un minuto di raccoglimento in memoria ed in onore dello scomparso.

La squadra del Torino è piaciuta assai. Si tratta di una compagine organica molto affiatata. I suoi giuocatori hanno un'assoluta padronanza della palla; il loro gioco è scevro di durezza. Moltissime azioni sono state condotte dai cinque avanti con unico perfetto, manovrando il pallone su tutta la linea.

Questa squadra ha ieri dimostrato di non essere lontana dal suo più completo grado di forma e di essere decisamente lanciata alla conquista del nuovo campionato.

I giuocatori del Novara si sono prodigati per trauenere lo slancio e la superiorità tecnica degli avanti granata, ed hanno pure, specie nel primo tempo, minacciato seriamente la rete di Brola.

Il Torino è sceso in campo mancante di Libonatti e Monti III, il Novara del portiere Sulli e di Tessitora.

La partita, iniziatasi alle 15,30, vede nel primo tempo fasi vivacissime di giuoco condotto da entrambe le squadre. Segna all'8.o minuto Balonceri su disposa in linea. Al 15.o il Torino segna il suo secondo punto per un auto-goal di Bonetti su fallo fruito da Vezzani.

Nel secondo tempo la serie dei goals continua. L'infallibile al 10.o, al 27.o, al 35.o ed al 40.o minuto che il Torino si aggiudica altri cinque punti per merito di Vezzani, Franzoni e Rossetti II. Il Novara salva l'onore della giornata al 37.o minuto per merito di Marocco il quale, ricevuta la palla da Rabaglio da oltre metà campo, dopo di aver passato due avversari, segna un goal imparabile.

Al 42.o minuto, in seguito ad una mischia avvenuta sotto la porta del Novara, Vezzani cade e deve essere trasportato fuori del campo. Il pubblico, che durante la partita ha tenuto un contegno veramente sportivo e cavalleresco, saluta vivamente i vincitori. Discreto l'arbitraggio di Giorgi.

Le squadre si sono presentate in campo nella seguente formazione:

Torino: Bosia; Vincenzi, Martin III; Colombari, Janni, Speroni; Carrera, Balzonieri, Vezzani, Rossetti II, Franzoni.

Novara: Pozzi; Rabaglio, Bonetti; Pazzerini, Menchetti, Papa; Martinelli, Arduino, Pozzi, Mariani, Marocco.

ALESSANDRIA - Alessandria-Atalanta 4-2. — Invero la squadra dei fratelli Parani ha giocato una bellissima partita. Ardimentosi, vivaci, pieni di brio e di velocità, gli undici atalantini hanno imbrigliato le azioni avversarie, lanciando a fondo per un lungo tempo, anche quando il pericolo più incombente si rinnovava vandalicamente e veloce sotto la rete bergamasca. Ed ecco appunto come l'Alessandria sia stata battuta due volte nel primo tempo, malgrado il suolo sopravvento dimostrato lungamente, dalla più fresca e volitiva offensiva sferrata dall'attacco nero-azzurro, che senza correre velocemente all'assalto della rete di Morando con chiarezza di vedute e difensiva d'intuito. Nella ripresa i grigi hanno ripreso il comando delle azioni imponendosi nettamente e gradatamente, con più ordine e disciplina, hanno potuto riconquistare il terreno perduto, superare lo svantaggio e coronare la fatica con una sudata vittoria. Nel complesso adunque l'Alessandria ha regolato nettamente la balda compagine avversaria pur vincendo a fatica. Ciò è dovuto in primo luogo alla ferrea difesa dell'Atalanta e all'attacco poco coordinato e registrato dei grigi. Immancabili infatti sono stati i tiri scaraventati contro la rete di Perani, ma, salvo poco meritevoli eccezioni, la maggior parte di essi difettavano di precisione.

I goals venivano segnati per l'Alessandria da Chiorino, Marchina e Bauchiero, per l'Atalanta da Perani II.

Le squadre scendevano in campo nella seguente formazione:

Alessandria: Perani I, Bonfiglioni, Cornaggia III, Fossia, Donzelli, Volta, Perani II, Chiorini, Palmieri, Bonaldi, Prati.

Atalanta: Morando, Tasca, Cella, Avalle, Gandini, Bertalini, Calamida, Marchesi, Bauchiero, Ferrari, Chierico.

TRIESTE — U. S. Triestе-Casale 4-2 — La prima partita del campionato divisione nazionale ha chiamato a Trieste i tennisti ieri cosalesi; ma la fama della forte squadra non ha certamente impressionato gli undonisti. Infatti a gechi minuti dall'inizio Slaccione aveva già dovuto raccogliere due palloni nella sua rete. La partita arbitrata da Achille Gama si è svolta alla presenza di un pubblico eccezionale. Le tribune erano pereggiantì di folla. Alla partita assistevano il Prefetto, il Segretario Federale del Partito, il comandante della Legione San Giusto e molte altre autorità. I goals sono stati segnati per Trieste due da Montana, uno su autogoal ed uno da Castellani; per Casale da Alessio e da Migliavacca.

MODENA — Modena-Padova 5-1. — Il Modena ha nettamente previnto e la squadra è apparsa subito in ogni sua linea. Il Padova ha invece deluso e la difesa è apparsa molto debole; la linea attaccante malgrado abbia segnato un solo goal è la più efficente della squadra. I goals per il Modena sono stati segnati al 7' da Manzoni, al 17' da Bottaro, al 35' da Piccaluga. Nella ripresa Bottaro all'8' segna ancora. Il Padova al 17' ottiene un goal su rigore. L'ultimo goal per il Modena è segnato da Piccaluga al 36'.

Padova: Latella, Daneli, Piasentin, Marcolongo, Moeti e Fayenz, Zeis, Vecchina, Chiecchi, Brendolo, Bergamini. — Modena: Dalbrilleric, Boni, Sabbatini, Donzeni, Alice, Tedeschini, Ozibia, Manzoni, Bottaro, Garimi, Piccaluga.

LIVORNO — Livorno-Pro Patria 2-1. — La volitiva squadra di Busto Arsizio è riuscita a cogliere nel difficile campo ricci amaranto, un ambito punto in classifica, prevalendo nel secondo tempo, con uno sforzo meraviglioso di tenacia e di volontà. Di fronte al velocissimo giuoco lustese fatto di rapide puntate verso il goal, sicuro in difesa, gli amaranto non sono riusciti a mantenere il loro vantaggio ed hanno dovuto accontentarsi del risultato pari. Un primo goal divorzese marcato da Marmori in seguito ad un'abile cannata di Alberti, ha segnato il giusto premio alla superiorità dimostrata in campo. Ad un minuto dalla fine del primo tempo Volpe ha portato a due il vantaggio della squadra.

Il secondo tempo iniziato dalla Pro Patria con un forte indiavolato ha pareggiato con presto le sorti con un goal segnato da Cocchi, che ha trovato la linea necessaria per passare attraverso un groviglio di uomini assembrati davanti a Lipparo, e con un goal nato con un tiro dal corner in seguito ad un errore di piazzamento di Pardini. I livornesi volevano riprendo con la stessa volitività da Zacchetti che ha subito stabilito il giro più veloce della giornata in 2'9" 2/5 (media km. 125,150) mantenendo una magnifica regolarità. Zacchetti faceva poi registrare i seguenti tempi: 2 ore: km. 230,482 (media km. 118,041); 500 km. in 2.51'23" 2/5 (media km. 118,808).

All'inizio del 56.o giro, vale a dire dopo 306 km., un lieve guasto alla pompa dell'olio causava la fine del tentativo ma già si erano realizzate notevoli *performances*. I nuovi records mondiali sono quelli dei 50 km., delle 50 miglia, dei 100 km., dell'ora, delle 100 miglia e delle due ore; altri due sono solamente records nazionali stabiliti cioè per la prima volta.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Abbondante bottino delle squadre torinesi: 18 goals

Gli 11 punti della Juventus ed i 7 dei granata

Torino e Napoli in testa alle classifiche dei due gironi

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
GIRONE A							
Torino	2	2	0	0	18	2	4
Milan	2	2	0	0	4	1	4
Modena	2	2	0	0	5	2	4
Pro Patria	2	1	0	1	3	2	2
Alessandria	2	1	0	1	5	4	2
Roma	1	1	0	0	3	1	2
Triestina	1	1	0	0	5	4	2
Casale	2	1	0	1	6	6	2
Livorno	2	0	0	2	4	4	0
Bari	1	0	0	1	2	4	0
Bologna	1	0	0	1	1	3	0
Padova	0	0	1	1	2	2	1
Novara	0	0	1	1	2	3	1
Atalanta	0	0	0	2	2	5	0
Prato	0	0	0	2	2	6	0
Legnano	0	0	0	2	1	5	0
GIRONE B							
Napoli	2	2	0	0	4	0	4
Ambrosiana	2	2	0	0	3	1	4
Genoa	2	2	0	0	6	2	4
Bologna	2	2	0	0	8	3	4
Brescia	2	2	0	0	4	1	4
Juventus	2	2	0	0	11	0	4
Verona	2	1	0	1	5	1	2
Pro Vercelli	2	1	0	1	4	3	2
Cremonese	2	1	0	1	3	3	2
Biellese	2	1	0	1	3	6	2
Spezzina	2	1	0	1	2	5	2
Fiumana	2	0	0	2	4	7	0
Venezia	2	0	0	2	1	7	0
Pisicose	2	0	0	2	1	7	0
Lazio	2	0	0	2	0	7	0
Fiorentina	2	0	0	2	0	14	0

GIRONE A

Torino Novara 7-1

Novara, 8, mattino.

I campioni d'Italia sono scesi nella nostra città molto bene scortati dalla cittadinanza novarese. Nella mattinata i giuocatori granata sono stati ricevuti in Municipio dove il Commissario prefettizio ha loro offerto un vermouth d'onore. Ricordando ieri l'anniversario della morte dell'on Roberto Forni, che per molti anni presidente del Novara F. A., prima di iniziare la partita ebbe luogo sul campo un minuto di raccoglimento in memoria ed in onore dello scomparso.

La squadra del Torino è piaciuta assai. Si tratta di una compagine organica molto affiatata. I suoi giuocatori hanno un'assoluta padronanza della palla; il loro gioco è scevro di durezza. Moltissime azioni sono state condotte dai cinque avanti con unico perfetto, manovrando il pallone su tutta la linea.

Questa squadra ha ieri dimostrato di non essere lontana dal suo più completo grado di forma e di essere decisamente lanciata alla conquista del nuovo campionato.

I giuocatori del Novara si sono prodigati per trauenere lo slancio e la superiorità tecnica degli avanti granata, ed hanno pure, specie nel primo tempo, minacciato seriamente la rete di Brola.

Il Torino è sceso in campo mancante di Libonatti e Monti III, il Novara del portiere Sulli e di Tessitora.

La partita, iniziatasi alle 15,30, vede nel primo tempo fasi vivacissime di giuoco condotto da entrambe le squadre. Segna all'8.o minuto Balonceri su disposa in linea. Al 15.o il Torino segna il suo secondo punto per un auto-goal di Bonetti su fallo fruito da Vezzani.

Nel secondo tempo la serie dei goals continua. L'infallibile al 10.o, al 27.o, al 35.o ed al 40.o minuto che il Torino si aggiudica altri cinque punti per merito di Vezzani, Franzoni e Rossetti II. Il Novara salva l'onore della giornata al 37.o minuto per merito di Marocco il quale, ricevuta la palla da Rabaglio da oltre metà campo, dopo di aver passato due avversari, segna un goal imparabile.

Al 42.o minuto, in seguito ad una mischia avvenuta sotto la porta del Novara, Vezzani cade e deve essere trasportato fuori del campo. Il pubblico, che durante la partita ha tenuto un contegno veramente sportivo e cavalleresco, saluta vivamente i vincitori. Discreto l'arbitraggio di Giorgi.

Le squadre si sono presentate in campo nella seguente formazione:

Torino: Bosia; Vincenzi, Martin III; Colombari, Janni, Speroni; Carrera, Balzonieri, Vezzani, Rossetti II, Franzoni.

Novara: Pozzi; Rabaglio, Bonetti; Pazzerini, Menchetti, Papa; Martinelli, Arduino, Pozzi, Mariani, Marocco.

ALESSANDRIA - Alessandria-Atalanta 4-2. — Invero la squadra dei fratelli Parani ha giocato una bellissima partita. Ardimentosi, vivaci, pieni di brio e di velocità, gli undici atalantini hanno imbrigliato le azioni avversarie, lanciando a fondo per un lungo tempo, anche quando il pericolo più incombente si rinnovava vandalicamente e veloce sotto la rete bergamasca. Ed ecco appunto come l'Alessandria sia stata battuta due volte nel primo tempo, malgrado il suolo sopravvento dimostrato lungamente, dalla più fresca e volitiva offensiva sferrata dall'attacco nero-azzurro, che senza correre velocemente all'assalto della rete di Morando con chiarezza di vedute e difensiva d'intuito. Nella ripresa i grigi hanno ripreso il comando delle azioni imponendosi nettamente e gradatamente, con più ordine e disciplina, hanno potuto riconquistare il terreno perduto, superare lo svantaggio e coronare la fatica con una sudata vittoria. Nel complesso adunque l'Alessandria ha regolato nettamente la balda compagine avversaria pur vincendo a fatica. Ciò è dovuto in primo luogo alla ferrea difesa dell'Atalanta e all'attacco poco coordinato e registrato dei grigi. Immancabili infatti sono stati i tiri scaraventati contro la rete di Perani, ma, salvo poco meritevoli eccezioni, la maggior parte di essi difettavano di precisione.

I goals venivano segnati per l'Alessandria da Chiorino, Marchina e Bauchiero, per l'Atalanta da Perani II.

Le squadre scendevano in campo nella seguente formazione:

Alessandria: Perani I, Bonfiglioni, Cornaggia III, Fossia, Donzelli, Volta, Perani II, Chiorini, Palmieri, Bonaldi, Prati.

Atalanta: Morando, Tasca, Cella, Avalle, Gandini, Bertalini, Calamida, Marchesi, Bauchiero, Ferrari, Chierico.

GIRONE B

Juventus-Fiorentina 11-0

L'incontro ha visto troppa differenza di valori per poter riuscire interessante. La Fiorentina non ha quel quadrato ed ha dovuto cedere nonostante la volontà e il coraggio quasi disperato che hanno sorretto la giovane squadra, nuovissima ai cimenti della Divisione superiore, per i novanta minuti della dura juventina. Sarebbe errato dire che la prova di ieri, malgrado il clamoroso risultato, sia stata per i torinesi una prova convincente. Gli stessi bianco-neri, pur facendo sfoggio di un gioco di marca superiore ed alternando momenti di vivissima a periodi di grigiore e di indolenza, non hanno sempre trovato la intesa fra uomo e uomo. La fusione c'è stata, a tratti, e ci è quasi sempre concretata in goal, provando ancora una volta di quanta efficenza sarebbe per questo attacco una costante coordinazione. Ripetiamo: l'avversario era troppo facile, gli attaccanti hanno avuto spesso libera la via al goal per l'insufficenza dei mediani fiorentini; elementi questi che ne favoriscono il gioco individuale a scapito di un organico lavoro di linea e di mile. Gli avanti juventini si sono quindi sbizzarriti, imponendosi con la padronanza sulla palla e abbrancando spesso la difesa avversaria con una fitta trama di passaggi.

Tutti gli uomini hanno lavorato con intelligenza e con impegno. Cevenini era stato spostato all'ala ed anche in questo ruolo ha giuocato una stupenda partita, fornendo ai compagni di linea dei graziosi traversoni e delle precise centrate. Il grande Rizzi non ha segnato ed ha solamente preparato il compito ai compagni: in area di rigore il suo intervento è stato spesso appropriatore dell'idea e dello spunto che arriva poi la via del goal. Alla ricchissima esperienza, alla fine astuzia, egli unisce ancora uno scatto giovanile ed inesauribile chiarezza di idee.

Varglien, al centro della seconda linea, si è generosamente prodigato dimostrando un continuo miglioramento. E' pure piaciuto nel primo tempo Della Valle; Rigato ha tenuto con onore il suo posto. La difesa ha giuocato la sordina non impegnandosi che rare volte su poche puntate pericolose dei «gigliati». L'incontro, se non fosse stata della gunigliosa resistenza dei fiorentini, poteva classificarsi fra le partite di allenamento.

La Fiorentina è almeno a due classi di distanza dalla Juventus. Essa ha dei giuocatori modesti che molto hanno ancora da apprendere, e di tecnica e di stile, ma sono tutti elementi di bella costituzione atletica, animati da uno slancio promettente. Nelle sue file militia l'ex-bolognese Borsato, il quale, per emergendo fra i compagni, non ci fa parco all'allerza dell'antica fama.

La partita non ha avuto, quindi, molta storia. L'arbitro Melandri della Dominante chiama le squadre, che si allineano nella seguente formazione:

Fiorentina: Pieri; Giacomelli, Borgato; Degani, Segoni I, Slaccione; Rivolo, Bossi, Meucci, Bernetti e Panlati.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Della Valle, Varglien, Rigato; Munerati, Vojak, Galluzzi, Testa, Cevenini.

I «gigliati» si impegnano subito, ma presto vengono dominati e all'11.o minuto Munerati vola, con un bel tiro, la rete. Un altro bellissimo tiro di Cevenini viene bloccato da Pieri, che vede in permanenza le maglie bianco-nere nell'area di casa sua. La Fiorentina è tre volte in «corner» e subisce al 35.o un altro goal per opera di Testa, che toglie la palla al portiere, gettatosi in tuffo e rimasto a terra su una coraggiosa parata. Al minuto seguente uno splendido goal di Galluzzi, che cancella l'impressione poco convincente del goal di Testa, è seguito da un altro goal di Vojak. Il primo tempo si chiude con punto di Munerati segnato con stupenda abilità con una rovesciata a fil di palo, sotto gli occhi del portiere. Le rare fughe dei fiorentini sono finite tutte prive di mordente sui piedi di Calligaris e di Rosetta.

Il secondo tempo vede altri sei punti segnati da Galluzzi, Testa, Vojak e Munerati. La superiorità juventina si fa schiacciante. I «gigliati» spostano Panlati al posto di Rivolo, ma senza miglioramento, e perdono il 26.o minuto Giacomelli, che esce contuso per non più rientrare. Così decimata, la squadra fa ancora qualche guizzo, ma non riesce a salvare l'onore della giornata. Un tiro di punizione di Rivolo colpisce il palo. Gli ultimi minuti vedono gli avanti bianco-neri fare dell'accademia davanti alla casa di Pieri, al quale sono imputabili molti dei punti segnati.

Il campo era gremito. Vivi applausi sono stati diretti a vinti e vincitori.

BIELLA - Biellese-Cremonese 3-1. — Una folla eccezionale di appassionati è accorsa per vedere alla seconda prova del fuoco la squadra del cuore. Dalla tribuna d'onore assisteva S. E. il Prefetto inr. D'Eufemia.

Arbitro imparziale Tura, che alle ore 15 fischia l'inizio. Il campo è degli ospiti, che giocano col favore del sole. Fin dalle prime battute la superiorità della squadra biellese emerge di fronte alla squadra granata, composta di robusti esordi. Il primo rischio qualche po' nell'area della Cremonese, poi i biellesi marciano all'attacco. Al 20' Guglielminotti porta il pallone a Varalda, il quale con un tiro di testa sorprende Falcone Ferrazzi. Il primo goal della giornata è così segnato.

Gli ospiti, passato il primo momento di smarrimento, non all'attacco e impegnano seriamente Vialardi. La fine del primo tempo vede ancora la supremazia biellese. La ripresa è contrassegnata da viva combattività della Cremonese; il gioco si alterna però vivacemente nelle due aree di rigore. Al 5' Bianchi raccolto il pallone poco oltre della propria area, fila veloce sulla pista della Biellese e calcia. Vialardi rimanda debolmente; succede una mêlée, in seguito alla quale il pallone è scaltito nella rete della Biellese. E' il pareggio. Vivacissimi tiri, infruttuosamente, diversi calci d'angolo da ambe le parti, poi al 37' Vigna con un tiro potente porta la via per segnare un secondo goal per la propria squadra. La Cremonese tenta ancora il pareggio, ma vanamente.

Biellese: Vialardi, Gabasio, Baggiore, Coria, Fiocco II, Faullisch, Guglielminotti, Martin IV, Varalda, Silico, Vigna. — Cremonese: Ferrazzi, Favani II, Favani I, Bodini, Balestrieri, Shaltarini, Maconi, Della Vedova, Prospori, Savelli, Tanelli.

VENEZIA - Bologna-Venezia 2-1. — Sul campo sportivo fascista di Sant'Elena, si incontrarono le squadre del Bologna e dell'Associazione Calcio Venezia. Il pubblico è intervenuto assai numeroso. Nel primo tempo i bolognesi si sono subito affermati: essi hanno dominato, tenendo sempre il giuoco sotto la porta dei veneziani, salvo qualche rara reazione degli avversari. Al 12.o Pozzi tira debolmente contro la porta veneziana; la palla affora il terzino Bianchi del Venezia ed entra in rete. Sbalorditi per questo scacco i veneziani sembrano alquanto disorientati tanto è vero che al 22.o in una delle tante belle azioni del Bologna si conclude con un altro punto segnato dall'ala sinistra Muzzioli.

Alla ripresa i veneziani hanno dimostrato molto più fiato dei bolognesi e contrariamente all'aspettativa, portarono frequenti attacchi, quantunque sempre sventati dal tempestivo intervento dei terzini rosso-blu. Il portiere Gianni è stato obbligato a parecchie difficili parate; dopo circa una ventina di minuti, le energie dei componenti le due squadre cedettero, per cui il gioco si fece lividore e l'arbitro dovette punire alcuni falli. I veneziani a passi minuti dalla fine, sprovati dal loro pubblico, si sono gettati vivacemente contro la porta avversaria e finalmente riuscirono a violarla venti minuti prima che fosse fischiata la fine. Corretto e preciso l'arbitraggio di Gainesi di Torino.

VERONA - Verona-Pro Vercelli 3-1. — Il cotilando in casa propria della squadra veronese non poteva essere migliore. La prova data dai giovani inneti della squadra veronese è stata superiore ad ogni aspettativa. La Pro Vercelli ha dimostrato di possedere una migliore tecnica di gioco ma le casacche blen-gialle hanno dato prova di indiscussa superiorità di animo, di impegno e di passione.

La Pro Vercelli si difese accanitamente guidata dal meraviglioso Ardissone. Ha tentato la via del goal con insistenza ma la maggior parte delle azioni sono naufragate sulla linea dell'area di rigore.

Al 12.o minuto Moranlo invia ai piedi di Peria con un magnifico traversone la palla che, vicino da questi lanciata come un bolide in rete. La Pro Vercelli sorprena reagisce immediatamente e punta alla porta di Martini costringendo in corner il Verona. Al 14.o minuto. Non sono passati due minuti che la mezz'ala veronese Tommasi passa trapidamente a Boscolini che dra Cavanes para malamente; Cipriani riprende e scaraventa in rete. E' il secondo punto per il Verona. Al 34.o minuto in una mischia sotto la porta di Mazzini l'ala destra vercellese Lupora si fa luce e segna il goal dell'onore per la propria squadra. Nella ripresa il ritmo della partita s'infiacchisce e nessun goal viene più segnato.

MILANO - Ambrosiana-Reggiana 5-1. — Nel primo tempo l'Ambrosiana, filando con grande intesa, fece valere i diritti della propria classe segnando quattro goals. Parve a tutti che la squadra milanese avrebbe accumulato nella ripresa chissà quale vantaggio; invece i reggiani, lontani dalle sgomentanti reti di grave passivo, partirono con forte, sfoderando una insospettata vitalità. Il periodo della prevalenza reggiana, frutto di inesauribile foga e di ammirevole coraggio, si conclude alla ripresa col goal dell'onore, al quale avrebbe avuto certamente più fortuna, se gli avanti granata fossero stati più pronti nello sfruttare situazioni favorevoli. Così segna al 5.o con un tiro obliquo che sfiora la traversa e finisce in rete. Al 16.o Marzio colloca di testa in rete un preciso traversone di Rivolta. Due minuti dopo, su allunzo dello stesso Marzio, Blasevich segna agevolmente il terzo goal. E' al 36.o che Viani, sfruttando un errore del terzino destro granata, può segnare il 4.o goal.

Nella ripresa i reggiani segnano con Mirabelli al 27.o. Al 35.o si ha il 5.o punto milanese con Viani.

Ambrosiana: Degani; Gianfardoni e Allemandi; Kattanska, Grignoli e Visca; Conti, Viani, Mezzera, Blasevich e Rivolta. — Reggiana: Baldi; Vighi e Fornaciari; Bottazzi, Rindi e Bezzecchi; Galazardi; Bertoli, Mirabelli, Casanova e Brezciani. Arbitro Mailes.

GENOVA - Genova-Fiumana 4-1. — La squadra di Trento ha lottato con grande impegno veramente ammirevole ed ha lasciato un'ottima impressione. Il Genoa non ha ancora dimostrato di essere a punto; occorreranno ancora parecchie partite prima che i rosso-blu si siano affiatati completamente. Di essi ancora una volta ottimi quali Leonardi, Levratto, Puccari. Della Fiumana buono eccetto il portiere. Il terzino sinistro, e le sue due mezze ali. Il primo tempo è di netta superiorità del Genoa che segna al 15.o minuto con Puccari, al 19.o con Chiecchi. Nella ripresa il Genoa ottiene un altro goal all'8.o minuto con Levratto; poscia la Fiumana segna con Spadaverchia, ed il Genoa marca ancora con Catto al 25.o. Due minuti dopo Rinaldi fortuna a due i goals della Fiumana. La partita termina 4 a 2.

ROMA — Brescia-Lazio 1-0. — Ricca di sorprese e di emozionanti fasi è stata questa seconda giornata romana di campionato per quanto essa si sia poi conclusa in maniera deludente per il numeroso pubblico che era accorso allo Stadio del Partito nazionale di assistere ad una vittoria dei laziali. La squadra capitolina ha dimostrato di tecnica, composta di elementi più veloci e più pronti dei romani i quali spesso irrecano

Altezze

Queste dolomiti di Brenta sono mortificate e sconvolte. Sarà che salendo da quella conca di idilli e di velluti che è il Lago di Molveno, la vista ne resta più colpita, ma è un fatto che la roccia, massacrata, ha aspetti apocalittici e sta a testimoniare le preistoriche convulsioni del mondo. Anche dove la roccia riposa e sopra le creste gli slavini si sfilacciano in pianori, rimane tormentata e paurosa. Diresti di calpestare ghiacciai fossilizzati, senza più trasparenze, ma con gli stessi crepacci e gli stessi serracchi e le medesime voragini di candore.

Nessun altro dei gruppi dolomitici, nè il Catinaccio, nè il Sella, nemmeno la stessa Marmolada, offre una simile visione: qui, anche dove gli squarci han consentito dei rifugi, cammini a stento fra una sarabanda di massi e di blocchi e, attorno, il tumulto sembra infinito. Ghiacciai di roccia, e si dice il vero.

***

Anche quest'anno vengono quassù dai più disparati paesi e c'è la famiglia di Berlino e ci sono gli sposini del Canadà e l'inglese ed il tedesco sono lingue che si rincorrono pei sentieri, che rintracci sui *pensionenbuch* d'ogni capanna e che manderesti volentieri in malora quando non riesci a farti capire ed a farti rispondere. Se poi, alla sera, nella malinconia del rifugio che è gravemente per la puzza del gas-acetilene (ma perchè no, la soave limidezza fiamma di un buon petrolio? perchè mai questo stupido *chic* da baraccone?) e nella stanza dalle tavole lucide di tela cerata sei l'unico italiano che abbia cercato ricovero, ti senti, tra questi stranieri in terra tua, nella Patria tua, anche più indispettito e scornato. E giuro che li guardi male, anche se stanno discreti e ubbidienti per non essere importuni; anche se di lontano ti sorridono per dirti che ti vogliono bene e ti fanno molti inchini. Ma, insomma, se non conosci la lingua, non li assolvi dal silenzio nel ti costringono, mentre a quell'ora la loquacità e le effusioni sono indispensabili al tuo animo, ne hai proprio bisogno per l'istinto di una solidarietà propiziante.

Queste accadeva ancor più, anni sono, prima che alla montagna s'affezionassero i giovani. Meno male che adesso gli italiani si muovono e fan dall'alpinismo sul serio ed anche chi non partecipa alle tendopoli od ai campeggi, sale in brigata per qualche giorno. E così una certa proporzione va stabilendosi e i nostri monti ci appaiono più nostri. Non vi dico poi se odite — come adesso si odono — i dialetti più lontani, il siciliano ad esempio: perchè allora sgranate gli occhi e vi piantate su quel cittadino bruno, figlio dell'Etna, e vi pare un miracolo ch'egli si sia spinto sin sulle Alpi e lo ammiriate come avesse superati rischi memorandi, lui, che viene sui gelli e sulle cime, da una terra eternamente solare. Ed anche se udite un altro dialetto più vicino:

— Cìò, mi son de Venezia e stago sul Canalazzo...

E bene bene lo scrutate da capo a piedi e vi assicurate che abbia il maglione e gli scarponi e i chiodi sotto, perchè quel cittadino d'acqua salsa vi pare un po' uno sguinternato a non sapete arrendervi ch'egli tra i ponti e le cali, i vaporetti e le gondole, abbia potuto decidersi a marciare verso le creste e le ghiaie...

Ma vi si abituerà. A Venezia c'è ora un raduno di alpinisti di primo ardire.

***

Viene dal nord, nel cielo limpidissimo, un velivolo dell'*Alt*: viene da Merano, ha attraversato a Trento e terminerà il viaggio a Milano. E' un servizio regolare che dura da mesi. Nello sconfinato silenzio, s'ode un rombo soffocato e strozzato: tratto, tratto, si fa distinto, rumoroso, vicino, e lo ascolta anche la roccia che lo raccoglie, lo rimanda, lo ripete. Noi siamo qui su di uno spuntone, legati alla corda: c'è un passo da fare per scansare uno spigolo e inerpicarsi sul camino, quindi il nevaio, quindi la vetta. Riposiamo nel silenzio immenso, nella solitudine immensa, illuminata di luce. Piccoli o grandi? Dominatori o dominati? Non so. Certo, abbiamo pur noi un non so che di sovrano, sospesi sulla vertigine. E la roccia cui ci aggrappiamo, che ci dà sicuri, che ci fa solidi, è buona e cara e ci è tanto amica. La vita vera ci riguarda: non sappiamo se sia al di sopra o al di sotto di noi: nella terra infinita che è una landa di brume o nel cielo altrettanto infinito che è tutto un barbaglio.

Ma il rombo ritorna: penetra negli orecchi, quasi ci perfori, ci fa alzare gli occhi, ci fa cercare. Nessuno pensa ad un aeroplano: ci si interroga, anzi, con stupore. O che siam diventati tutti imbecilli? O degli estranei o dei selvaggi da non rammentare che gli uomini volano e che noi stessi abbiamo voluto? Più che imbecilli, estranei. Estranei nella incoscienza di tutto ciò che è degli uomini, per questa sublime coscienza della natura.

Adesso ci raccapezziamo: è veramente un velivolo. Un moscerino d'argento che il sole investe e fa scintillare, smarrito ed accecato. Ma il rombo non può provenire da quel lapislazzolo brillante confuso nello spazio: non può turbare i cieli, non può rientrarci di una voce un insetto così: non c'è rapporto tra la maestà del suo vanno e la sua minuscola miseria in balia del sole.

Noi siamo a tremila ed il velivolo è sicuramente a quattro e porta la posta comodamente seduta, tranquilla, azzimata, che sbircia il panorama e lo riconosce sulle carte e le signore han profumi tra i veli e gli uomini sbadigliano di inerzia. E non più alti di noi, ma noi siam sudati e stanchi ed abbiamo i nervi rattrappiti, i capelli scomposti, la faccia arrostita, le mani screpolate, guardiamo in alto, riguardiamo noi stessi: eh, sì, c'è del rancore, muto e sordo, nei nostri occhi.

Ma l'aviazione uccide-va l'alpinismo? Sia con l'una che con l'altro si toccan le altezze: ma per l'alpinismo l'altezza è una meta, per l'aviazione un mezzo. Poi, e questo è importante, per l'alpinismo c'è il dolore, la sofferenza, lo sforzo: si va in alto e con sacrificio ed occorre una volontà robusta ed è necessario un anello inesauribile. La gioia della conquista è sempre in proporzione con le difficoltà per raggiungerla: più è aspra e nemica una vetta e più è bello e seducente il vincerla. No: e loro, noi e tremila, sfiancati e maledì e quei viaggiatori a quattro, giocondi e freschi, siam divisi da una immanissima abvezza, quella del patire. Poichè il dolore è l'eterno lievito della felicità.

***

E allora, lasciamo correre quel mascherzo che va velocissimo verso Milano e noi torniamo a pesare il passo, cardingo e lento, sul costone che precipita.

***

Costui è un americano di Washington, occhialuto naturalmente e lucido, vale a dire che la brillantina strigliata sui capelli se l'è spalmata anche sul volto e adesso gli zigomi splendono come due pomelli d'ottone. E' un illustre bacteriologo del suo paese ed è in viaggio per arrivare a Londra e partecipare ad un congresso sul cancro. Ha attraversato l'Oceano, ha viaggiato su di un transatlantico, è sbarcato in Europa ed io lo trovo su di un cocuzzolo.

E' giunto dall'America, non ha visitato nè Roma nè Berlino, nè Parigi, ma è venuto ad arrampicarsi su Cima Tosa. Singolare? Ne trovi molti degli americani così singolari. Viaggiano, viaggiano e di questa vecchia Europa visitano di preferenza le cime. « Forse — dice la guida ruvida e scorbuta — perchè è quanto di meno americano ci sia ancora in Europa: noi e le cime ».

***

Discutevano una notte sul perchè in montagna il canto sia un viatico e la canzone sia di tutti, vecchi e giovani, mattacchioni o austeri. E ognuno, nel rifugio, disse la sua e qualcuno trovò garbati ed assennati motivi. Ma gli alpini, gli alpini nostri di guerra han risposto da tempo al problema, stupendamente:

— Canta che ti passa...

Tutto passava, anche allora, sull'onda della voce, persino le lacrime.

GIUSEPPE CEVIL'ACQUA.

La cupola di San Pietro non corre alcun pericolo

Roma, 5 mattino.

Da tempo immemorabile si verificano sui contrafforti della cupola di San Pietro, lesioni che però col passare degli anni, o, meglio, dei secoli, rimasero tali e quali. Queste fenditure si opina si siano formate poco dopo la costruzione. Infatti, disegni antichi riproducono con esattezza matematica tutto il percorso delle crepe e la loro lunghezza e spessore. Osservando ora minutamente queste crepe, si riscontra che sono perfettamente identiche, in tutti i loro particolari, a quelle riprodotte negli antichissimi disegni. Ad ogni modo, era doveroso che sulla stabilità della Basilica e della Cupola si rassicurasse non solo il pubblico italiano, ma specialmente quello straniero, tanto più che già circolava qualche voce oltre Oceano che la Cupola di San Pietro nientemeno pericolava.

Pio XI, volendo tagliar corto a queste dicerie, pregò il sen. Luca Beltrami di fare un sopraluogo. L'illustre artista, unitamente ad altri competenti, salì sulla Cupola, e dopo un minuzioso esame, ne constatava la solidità: anzi, si aggiunge che la Cupola di San Pietro è la più solida fra le Cupole di Roma. Si è intanto deliberato di procedere senz'altro alla inzappatura e stuccatura delle fenditure.

Gli Uffici di collocamento pel Teatro

Roma, 5 mattino.

Questa mattina al Ministero delle Corporazioni si sono riuniti, sotto la presidenza del sottosegretario on. Rotigli, il comm. Barenghi, il comm. Fioretti e l'on. Giardi per la Confederazione dei Sindacati, ed il prof. Baiella, il gr. uff. Pierantoni e l'avv. De Pirro per la Confederazione dell'Industria, allo scopo di iniziare la trattativa per la costituzione degli Uffici di collocamento degli addetti all'industria del teatro. Le riunioni continueranno nei prossimi giorni.

L'apostolo della razza negra

parla elegantemente in un club di Parigi

Parigi, 5 mattino.

Marcus Garvey, che porta in Inghilterra certamente tutti i doni del perfetto oratore: parola facile, gesto pacato ed energico, audacia verbale e una certa veemenza. Marcus Garvey, chiamato in America l'agitatore negro per la veemenza delle sue rivendicazioni a favore della propria razza (veemenza che gli ha valso il soggiorno di due anni e mezzo nelle prigioni federali) è attualmente a Parigi.

Egli ha fatto sentire la sua voce nel pomeriggio al Club du Faubourg proclamando che una parte dell'Africa deve essere riservata unicamente ai negri. Marcus Garvey è un negro particolarmente nero: il suo viso e le sue mani prolungano rigorosamente il medesimo colore dello smoking, che esporta con molta disinvoltura. Mai Petroni potrebbero rimproverare alla sua eleganza il gilet bianco e la cravatta bianca riservate d'abitudine all'habit. Marcus Garvey è il negro integrale. Egli ha un'alta fiducia nei destini della sua razza, che vuole pura. Così rimprovera le unioni dei negri con le donne bianche e viceversa.

Questo punto del suo discorso fu meno apprezzato dal pubblico che contava numerose coppie bicolori e soprattutto una bellissima ragazza delle Antille, la cui rara bellezza sarebbe bastata a raccogliere in un volo di piacere la razza bianca e la razza nera in Francia, se ce ne fosse ancora bisogno. Ma tutto il resto del suo vigoroso discorso fu molto applaudito in quello di René Maran, vincitore di un premio Goncourt, che portò alla causa dei negri di Cam tutto l'entusiasmo, attraverso la prefazione del suo famoso volume « Batouala ».

Il più vecchio staffiere

di Casa Reale

Si va su per le scale buie di servizio del grande palazzo quattro di vicolo ... fino al terzo lato, si suona sulla soglia di un povero alloggio e la porta a vetri sul balcone, con la ringhiera rósa dal tempo, dà sul cortiletto malinconico, senz'aria. Il campanello squilla e subito dopo una tendina si schiscia e subito si richiude. Appare un viso rugoso, un po' bianco, ravvivato dagli occhi espressivi. La porta si apre e ci troviamo di fronte al più vecchio staffiere (cosa rara: giovani scarognosi, di bella e forte statura, cercano subito di servire come corazziere del re, staffiere, guardaportone).

Lontani ricordi

Nei lontani ricordi dell'adolescenza la figura del vecchio servitore reale, appare imponente nel portone di ingresso di Palazzo Reale: alta, secca, magnificamente schierata nella livrea di nozza gala, la marsina nera, il gilet bianco sullo sparato, il cilindro ravvivato e lucido, le mani infilate nei guanti aristocratici.

Del guardarobe severo non conserva più che il panciotto: lo indossa ancora con distinzione; spiccano i bottoni in argento con la sigla reale, sull'asola peronina cerimoniale. E' contento di aver servito con devozione Principe e Re, e si gode, ora, la pensione tranquillamente. Pace di rammentare la sua vita di soldato: nel 1866 da allievo carabiniere passa nei Corazzieri di stanza a Firenze, nella caserma in piazza del Carmine. E qui un giorno del 1869 è avvicinato da Re Vittorio:

— Ah! che giorni Me ne ricordo, come se fosse cosa di ieri. Mi trovavo nel grande cortile con altri miei compagni e stavo apprestando le guidedoppie di gala ai cavalli, quando comparve, solo, senza alcun seguito, Sua Maestà. L'avevo visto altre volte in cerimonie di ricevimenti e di cerimonie, ma la sua voce mi era sconosciuta. Ed ecco egli si avvicina, dà uno sguardo ai cavalli, poi viene da me. Il mio cuore ha avuto un balzo. Accarezza la fronte all'animale, poi, mi guarda, con quei suoi occhi miti, vivacissimi (rigidito nell'attenti non batto ciglio). Il Re mi chiede:

— Come ti chiami? Di dove sei?

Alla mia risposta sorride compiaciuto e commenta in dialetto:

— Ah! 't sas pijemóntesi firavi D'ita mia tera... — mi stringe la mano e se ne va...

Il corazziere staffiere

L'ex-corazziere rimane un attimo silenzioso, poi riprende la sua narrazione. Dopo sei o sette anni si congedò dal magnifico corpo per essere stato prescelto come staffiere del Principe Eugenio di Savoia-Carignano, il buon principe Sabaudo, che passò nella storia senza clamori, ma la cui vita fu data interamente alla sua gloriosa Casa, alla patria ed alla famiglia.

— Il mio Principe — dice Scarsostì — aveva la sua Casa, nell'ala del Palazzo Reale, prospiciente la via XX Settembre. Nell'estate si andava in una magnifica villa prossima a Rivoli, ora di proprietà privata. Era tempo buono e concedeva aiuto e soccorso ai poveri che ricorrevano alla sua bontà, ed erano un... reggimento. Si accalcavano alla mattina sulla via per attendere il passaggio del Principe che si recava a piedi per la sua solita passeggiata in città. Egli avvicinava i suoi poveri, si interessava delle loro miserie, delle loro sofferenze, e raro era il caso in cui rispondesse di no. Com'è noto, il Principe si era sposato morganaticamente. Infatti la sua consorte abitava in un appartamento di via Montebello 17. Essa cinque figli: le contessa Maria, Gabriella, Eugenia, e i conti Filiberto e Vittorio di Villafranca-Soissons, con i quali aveva una speciale famigliarità, dovendo insegnare loro equitazione. E quante volte li presi in braccio e li... confortai dalle inevitabili cadute di sella!

« Povero Principe! Morì il mattino del 14 aprile 1888. Da anni si trovava ammalato e sofferente, ma in quei giorni si sentiva più debole e abbattuto. Aggravatosi, fu chiamato il suo medico curante, dottor Castelli, il quale credette opportuno chiamare due altri professori. Purtroppo ogni intervento era inutile. Quella notte ero di servizio ai palazzi. Improvvisamente verso l'alba il cameriere privato passò a chiamare tutto il personale civile e militare. Il nostro Principe moriva. Attorno al suo letto stavano lacrimanti in ginocchio la consorte e i figli. Non parlava più, ma era sereno in volto. Noi, in piedi, piangevamo sommessamente. Egli ci fissò con lo sguardo velato. L'ultimo saluto! Alle ore otto il Principe non esisteva più! ».

Sciolta la Casa, l'ex-staffiere va a Roma, addetto alla Casa Reale di Umberto I, poi, dopo pochi mesi, ritorna a Torino, come guardaportone a Palazzo Reale, e vi rimane per ventidue anni, fino al 1912.

A quanti lieti e tristi eventi di Casa Savoia egli assistette! Ai matrimoni: tra il Duca di Genova e la Principessa Isabella; del Duca d'Aosta con Elena di Francia; di Umberto I con Margherita di Savoia; di Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro; a nascite principesche, alle morti di Re Vittorio, di Umberto I, delle Principesse Clotilde e Maria Pia.

Il vecchio ci tiene ora a farsi vedere con'era sessant'anni fa. Sulla testiera del letto sfarzosamente austeramente scolpito, il suo ritratto nella splendida divisa di Corazziere del Re. Egli si ammira con orgoglio, posando poi lo sguardo sopra una fotografia attraversata da una firma reale: quella di Re Umberto I in borghese, a lato della sorridente figura della prima Regina d'Italia. E la vicinanza non pare sgradire. Il servitore vuole, anche ora, essere vicino al suo Re.

A. S.

Una façade a Ferruccio Benini

inaugurata a Udine

Udine, 5 mattino.

Questa sera, per iniziativa del signor Italo Barasa, direttore del teatro Puccini, è stata inaugurata nell'atrio del teatro stesso una lapide in memoria di Ferruccio Benini, approfittando della felice circostanza che si Udine accisce presentemente una compagnia del teatro veneto, nelle cui file, militano compagni e discepoli del grande attore. Presenziavano tutte le autorità, compreso il vice prefetto Bianco, in rappresentanza del prefetto e Gianfranco Giachetti, degno continuatore delle belle tradizioni del teatro veneto che illustrò alle autorità ed ai presenti il significato della lapide e della commemorazione. Poesia, fu rappresentata la commedia di Giacinti, Gallina: « Serenissima », uno dei lavori prediletti da Ferruccio Benini, e nel quale egli plasmò la immortale figura del « Nobiluomo Vidal ». Fece seguito la farsa « Maridemo la sorcera », lavoro recitato a Roma dal Benini la sera in cui, dopo lo spettacolo, veniva colto dall'improvviso malore che doveva trarlo repentinamente alla tomba.

Ex-presidente della Repubblica del Paraguay

arrestato per cospirazione

Asuncion, 5 mattino.

(A. A.) — Per ordine del giudice militare è stato arrestato in questa capitale il signor Schaerer, ex-Presidente della Repubblica del Paraguay. Egli è accusato d'aver preso parte alla cospirazione scoperta nell'agosto u. s. contro i poteri costituiti dello Stato.

Cerimonie torinesi

S. A. R. il Principe di Piemonte

alla distribuzione dei premi Weill-Weiss

Nel sontuoso salone del padiglione dei festeggiamenti all'Esposizione si è svolta ieri mattina alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto la solenne distribuzione dei premi ad una quarantina di operai che hanno presentato originali, utili e pratiche invenzioni alla Mostra dei Sindacati Fascisti. Il salone era gremito di scelto pubblico. Tutte le autorità cittadine erano presenti: S. E. il prefetto Maggioni, col suo capo di gabinetto, comm. Mattioli; il commissario al Comune, comm. Ilicei; il reggente la Federazione Fascista, barone Basile; il vice-commissario al Comune, cav. Bellazzi; il capo Gabinetto, comm. Giulio; il gr. uff. Roma, del Comitato Esecutivo della Esposizione; l'on. Bagnasco; il gr. uff. Anselmi, della Deputazione provinciale; il gen. Tiby, comandante la 1.a Zona della M.V.S.N.; il questore commendatore De Roma, col suo capo di gabinetto, cav. uff. Caiasso, e l'avv. Bozzazzi in rappresentanza del comm. Ferriccini per l'Unione Industriale Fascista.

Fra i presenti si trovava pure il fondatore dell'Opera, il barone Weill-Weiss di Lainate, la baronessa sua consorte, il gr. uff. ing. Nicola Paravia delle Ferrovie. Alcune autorità si rallegravano con quest'ultimo per la sua recente nomina a Capo Compartimento delle Ferrovie di Genova.

Il Principe e le autorità presero posto sul palcoscenico, mentre la Banda dei dipendenti municipali suonava la Marcia Reale. L'avv. Parisi, presidente dell'Associazione Generale Operai, dopo aver parlato delle solenni Celebrazioni di Torino, che commemora la mirabile epopea del Duca Emanuele Filiberto e la decima celebrazione della Vittoria nel nome dell'augusto Sovrano, celebrazioni che hanno ottenuto tanta solennità per opera di S. A. R. il Duca d'Aosta, magnifico sempre sia nelle opere belliche che in quelle civili, e di S. E. Benito Mussolini, forte assertore dei diritti della nostra Patria, ringraziò l'augusto Principe di Piemonte e le autorità tutte per essere intervenute alla semplice ma significativa cerimonia. L'oratore non ha dimenticato di esprimere al barone Giuseppe Weill-Weiss di Lainate la sua riconoscenza e la riconoscenza di tutti gli operai per avere degnamente continuata l'opera filantropica e munifica del padre suo, nè il Comitato della Esposizione che tante benemerenze si è acquistato, nè il segretario generale dei Sindacati, Malusardi, che volle accogliere nel Padiglione dei Sindacati i manufatti degli operai inventori.

Dopo le parole dell'avv. Parisi, il Segretario all'Associazione Generale Operaia impresa la lettura dell'elenco dei premiati. Ad uno ad uno gli operai si recarono a ricevere dalle mani del Principe le medaglie, i diplomi ed i premi in denaro loro assegnati. Fra questi si trovava pure Luigi Angelino, meccanico al nostro giornale, il quale ha inventato e costruito un salvagente per le tramvie.

La cerimonia, alla quale assistettero anche le famiglie dei premiati, ha assunto nella sua semplicità, una significativa importanza per l'intervento dell'Augusto Principe, il quale si è vivamente congratulato col barone Ignazio Weill-Weiss per la munifica iniziativa. Come è noto la donazione fatta all'Associazione Generale Operai, ha per scopo di istituire delle gare a premio fra gli operai torinesi e di promuovere il perfezionamento e di indurli nelle ore di riposo a compiere lavori e manufatti atti a dimostrare il grado di abilità raggiunta o l'invenzione o l'innovazione da essi prodotta per imprimere un notevole progresso in qualche ramo dell'industria.

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal gen. Clerici e dai suoi ufficiali d'ordinanza, si è recato a visitare l'Esposizione fotografica del C. A. I. al Circolo degli Artisti. Erano a riceverlo il comm. Rubino, presidente del Circolo, il gen. Pomba, presidente della Sezione Torinese del C. A. I., l'ing. A. Rees, presidente del Folcogruppo, e S. E. il generale Etna, vice presidente del C. A. I. e parecchi membri delle direzioni del Circolo e del C. A. I.

A visitare la Mostra si recherà questa mattina S. A. R. il Duca d'Aosta. L'Esposizione rimarrà aperta a tutto il 20 ottobre corr.

S. Em. il Cardinale Gamba

benedice i Missionari salesiani

Una cerimonia particolarmente commovente si è svolta ieri nella basilica di Maria Ausiliatrice, per la partenza dei Missionari salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La chiesa era gremita di fedeli. L'altar maggiore risplendeva in un trionfo di luci, ed una nota di decorazione pure luminosa mettevano nel tempio i paramenti sospesi dinanzi al presbiterio. Sui primi banchi drappeggiati in damasco rosso stavano inginocchiati i parenti: sacerdoti, chierici e laici. In questa piccola folla spiccava un volto pallido incorniciato in una barba nera che attirava in special modo l'attenzione dei presenti. Si sussurrava a bassa voce che quel missionario ancora un anno addietro esercitava l'avvocatura in un paese della Cinalitina e aveva lasciato codici, pandetto e silenzi per dedicarsi tutto alla santa causa intrapresa dagli Apostoli: quella di portare la parola del Vangelo e un soffio di civiltà fra i selvaggi.

I missionari assistettero alle svolgersi del Vespri, cantati dagli allievi della *Schola Cantorum*-Dogliani, accompagnati dalle gravi armonie dell'organo.

Dietro l'altar maggiore stavano raccolti in gran numero sacerdoti e chierici, tutti della Casa salesiana. Tutti attendevano l'annunciata conferenza del rev. Don Guarona, pro-vicario di Shiu-Chow, da pochi mesi reduce dalla Cina. Il sacerdote fece la sua apparizione sul pulpito e tutti gli occhi si affissarono a lui.

Il rev. don Guarona iniziò il suo discorso ricordando le aspirazioni di don Bosco: il quale avrebbe voluto avere un vero esercito di sacerdoti missionari da inviare nelle più lontane regioni del mondo per la salvezza delle anime nel nome di Gesù Cristo. Da quel tempo molti e molti di questi moderni apostoli, hanno lavorato indefessamente, tanto che intere tribù di selvaggi e persino alcune che professavano l'antropofagia si sono convertite al cristianesimo. Ma che cosa è il lavoro compiuto nel confronto di quello che restano da fare? Basta esaminare un atlante per vedere quante e quante terre ancora vi sono, nelle quali non è ancora giunta la parola di Cristo.

Il sacerdote non nasconde ai partenti quali e quanti pericoli ed ostacoli li aspettano nelle lontane contrade, ma questo egli fa per incoraggiarli nei sacrifici, senza dei quali la loro opera non avrebbe alcun pregio. Dopo di aver narrato alcuni tragici episodi svoltisi in missioni isolate, il rev. Don Guarona insiste sulla necessità per il Missionario di ben imparare la lingua dei popoli presso i quali si recano, per acquistarne la fiducia. Come seguito della sua perizia il sacerdote ha recitato in perfetto cinese una invocazione alla Vergine Santissima, che però nessuno dei presenti riuscì a comprendere.

Subito dopo la conferenza S. E. il cardinale Arcivescovo Gamba vestito coi paramenti sacri, e seguito dai sacerdoti della Maria Ausiliatrice fece il suo ingresso nel presbiterio e andò ad inginocchiarsi all'altare. Il cardinale celebrò la funzione religiosa ed alla fine impartì ai missionari la benedizione. L'eminente prelato rivolse poi parole d'incoraggiamento e di speranza a tutti coloro che animati da una fede incrollabile e sotto la protezione di Gesù e della Vergine imprendono l'opera altamente cristiana e sociale di andare a convertire dei poveri fratelli che fatalmente vivono nell'ignoranza e nell'eresia. Il Cardinale ha poscia benedetto i crocefissi che ad uno ad uno egli consegnò ai missionari. Con quell'arma essi si appresteranno a combattere e vincere aride battaglie in lontane e sconosciute terre.

Il Rettore maggiore don Filippo Rinaldi e tutti i superiori delle case e dell'Oratorio Salesiano, abbracciarono quindi i missionari già preparati alla partenza.

Nella chiesa si trovavano numerosi congiunti dei nuovi soldati di Cristo.

Le giornate di un pellegrino alla Mecca

Qualche giorno fa, una notizia da Batavia annunziava che parecchie migliaia di malesi delle Indie Neerlandesi erano morti di malattie, disagi e maltrattamenti durante l'ultimo grande pellegrinaggio alla Mecca. I pellegrini malesi partiti quest'anno per la città santa maomettana assolutamente interdetta agli infedeli, sono stati 35 mila. Ne tornarono 31 mila soltanto e il computo è stato fatto dai piroscafi olandesi. Ciò significa che nulla è mutato nella tragedia dei pellegrini alla Mecca e che il racconto fattomi da un mio nobile amico musulmano dallo spirito e dalla coltura apertamente moderni, del suo soggiorno nella Roma coranica è di piena attualità. Lo ripeto oggi ai miei lettori nella sua seducente e fresca semplicità:

Cosmopoli dell'Oriente

Siamo entrati alla Mecca per la porta di Sceik Mahmut ed eccoci nella città tre volte santa. Città araba, sudicia come le altre dalle vicine ingombre di pellegrini. Quest'anno (1926) ne sono giunti oltre ottantamila. Con i miei domestici mi metto alla ricerca di un alloggio e dopo molta pena riesco a trovare tre camere al secondo piano di una casa che ne conta quattro, in una strada abbastanza larga e sulla quale dalle mie finestre si apre un balcone. Scelgo per me una delle camere, i miei due servi occupano l'altra, la terza ci servirà da bagno, cucina, stanza di scombero, ecc., durante il nostro soggiorno alla Mecca, vale a dire tre settimane. Dopo un bagno reso indispensabile dalla sabbia del deserto di cui mi sento impregnato, faccio stendere sul balcone uno dei miei tappeti di pelo di cammello e con i gomiti sui cuscini, bocchino del narghilè fra le labbra, mi riempio gli occhi dello spettacolo della strada.

Chi non ha veduto grandi riunioni di orientali non può farsi un'idea della varietà dei costumi multicolori accesi da questo torrido sole che abbellisce tutto, magnificando sino i cenci dei beduini maestosi che passano sotto le mie finestre. Che mescuglio! Egiziani dalla lunghe vesti di seta verde, azzurre e rosa striate di bianco, dove le larghissime maniche si allungano smisuratamente trainando sino a terra, circassi dai parrelli di astrakan e dai sopraballi neri che cadono sugli stivaloni verniciati, indi dagli enormi turbanti, cinesi, turchi, afgani, marocchini, algerini, tunisini, beduini del deserto con il capo coperto da drappi di seta trattenuti sulla fronte da una corda di peli di cammello; bruni, rossi, bianchi e i mantelli svolazzi e i sandali indescrivibili, quando ne possegono... E infine i Beni Asen, proprietari della Mecca e sfruttatori dei pellegrini. Essi sono coloro che hanno impedito la prosecuzione della ferrovia da Medina ed hanno ereditato da Maometto, dal quale discendono, il privilegio di cedere a prezzi stroncheschi il vitto e l'alloggio ai poveri credenti del resto del mondo.

I Beni Asen hanno tenuto a non essere confusi con gli altri abitanti dell'Hedjiaz. Entrando alla Mecca avrete notato degli uomini dal viso coperto di cicatrici. Vedendone passare altri più numerosi sotto il balcone, chiamai il mio servo Moniab e gli domandai se sapeva che cosa significassero quelle cicatrici.

— Quelle ferite, Saidna — mi disse Moniab — si chiamano « tarit » e meglio sono il risultato dell'operazione che porta questo nome. Quaranta giorni dopo la nascita di un fanciullo gli si praticano due incisioni verticali su ciascuna delle gote. Sono i segni indelebili che impediscono agli abitanti della Mecca di essere confusi con noi...

Lo spettacolo della strada si svolge in una processione interminabile di nuovi giunti erranti a gruppi con le mani in aria che fanno conoscenza con la novità dei luoghi, nell'attesa, dopo i giorni di riposo, di compiere le cerimonie del pellegrinaggio.

Le moschee

All'ora che canta il muezzin a quando cominciano ad accendersi le fioche lampade delle moschee, sacre per l'abituale passeggiata del crepuscolo e mi dirigo verso l'immortale casba, il tempio santo fra i santi, l'unico in direzione del quale nelle ore della preghiera si volgono i musulmani del mondo intero. La casba è al centro della città, in una piazza attorno alla quale sembrano sorgere tutte le case della Mecca come per dissimularla agli sguardi indiscreti degli infedeli.

Avanzo nella piazza e l'impressione prodotta dalle vaste dimensioni di quel luogo di adorazione è indicibile. Si ascende al tempio salendo otto larghi scalini di marmo, intorno gira un immenso portico di quattro ordini di colonne alle sei metri e di un diametro di cinquanta centimetri. Sette volte ogivali che congiungono fra di loro le colonne ardono migliaia di lampade di oro e d'argento lasciate qui dai pellegrini per riconoscenza delle grazie ricevute. E' l'effetto di colesta moltitudine di fasi, simili a bucciole sui rami di una foresta pietrificata, è sorprendente.

Ecco venuto per me il momento più pericoloso del pellegrinaggio: l'ho ritardato sino a che mi è stato possibile. Se vi sono degli accoppiamenti con la legge di Maometto, non esisono dispense plenarie e debbo rigorosamente sottomettermi alle prescrizioni del Corano rivestendo l'« hiram ». Nulla di men che puro deve entrare nella casba, da non confondere con la moschea di Haram ei Scerif dove ciascuno può pregare sotto la veste che gli conviene. Così il pellegrino deve abbandonare i vestiti di cui si è servito durante il viaggio e coprire la sua nudità non con una sola tela, assolutamente nuova, il cui lembo sulla sinistra, il braccio destro rimane ignudo. Gli è interdetto di qui innanzi tagliarsi i capelli, la barba, le unghie; di avvicinare la donna, di cacciare. La proibizione si estende sino a vietare l'uccisione di ogni specie di parassiti che nell'Hedjiaz beneficano di una completa immunità. Regolarmente il pellegrino deve portare l'« hiram » dal momento nel quale mette piede sul territorio sacro dell'Hedjiaz. Sollecita! una dispensa. Per il prezzo di due pecore che furono sacrificate in compenso, poi continuare il mio viaggio sotto il velo tutelare dei miei abiti di beduino. Ma oramai non v'è più da esitare. Chiuso nella mia camera ho proceduto alla sacra toeletta osservando tutti i riti, per semplice fantasia. Dapprima le due abluzioni con la formola coranica: « Allah, secondo la tua volontà e quella del tuo Profeta rivesto l'« hiram » per visitare la casba e compiere il pellegrinaggio »; poi la frizione di tutto il corpo all'acqua di rose e infine l'« hiram ».

Penetro nel nella moschea con i miei fratelli nell'Islam, nel tempio dove sono venuto ieri in veste di curioso e dove rientro oggi sotto l'aspetto di pio ed angosciato pellegrino. Varco la Porta della Salvezza, gigantesco arco trionfale dai ricchissimi arabeschi e vi abbandono alla guardia d'indolenti portieri le eleganti pantofole che porto ai piedi. Assai lentamente, frastornato dalla folla, salgo sotto il sole ardentissimo i larghi scalini che conducono alla casba. Sosto senza fine, procedere mortale, tormento di attesa snervante... E la casba è vicinissima, nel mezzo della moschea, che la schiacci con la grandezza delle sue proporzioni; è la più celeberrima casa di preghiera che Iddio stesso, secondo quanto raccontano gli umili compagni di pellegrinaggio che ho attorno, edificò in cielo quarantamila anni prima della creazione. Essi, gli umili, dicono, ed io ascolto, che Allah ebbe pietà degli uomini creati, che non sapevano dove pregare. Per questo lasciò cadere dal cielo sulla terra nel punto preciso dove si trova oggi il santo tempietto della casba. Cadendo le pietre si dispersero ma Adamo le raccolse e ricostruì la casa della preghiera. Da quel giorno, settanta mila volte mille anni, Egli vegliano alla sua conservazione. Sopravvenne il diluvio e la casba fu distrutta. Abramo ed Ismaele la ridificarono con gli stessi materiali, ma mancava la pietra principale, quella che segna il punto di partenza del giro degli angeli. Dopo molte vicende Ismaele che s'era messo in cammino per ritrovarla, la rinvenne accecante di luce nelle mani dell'arcangelo Gabriele. L'arcangelo non glielà rifiutò e così la casba potè essere ultimata.

Allora Ismaele ed Abramo salirono sulla montagna di Arafat gridando al mondo che la casa era ultimata e che si poteva venirvi a pregare. Le loro voci erano così forti che l'universo pure i morti ed i non nati. Dopo la formidabile chiamata i due Profeti si misero a piangere sui peccati dell'umanità così abbondantemente che la pietra da splendente che era divenne nera.

Il giro degli angeli

A passo di formica, posto, malconcio, riesco a giungere presso la casa di granito bianco verso la quale nelle ore della preghiera si volgono i musulmani del mondo intero. Un immenso drappo nero la nasconde, dandole una vaga idea di catafalco. Un brivido mi corre dalla testa ai piedi. E' ora la nostra volta di fare il giro degli angeli. I pellegrini ed io con loro, avanziamo piamente verso la nera pietra che un cerchio d'argento tiene sigillata nel muro. Vi deponiamo le labbra per purificare le nostre anime da ogni sozzura, poi, volgendo la parte destra del corpo ed il capo verso la pietra, facciamo i sette giri dell'edificio dicendo a voce alta le parole consacrate. Entriamo quindi nella casba che è una sala senza finestre. Tre colonne di marmo sostengono il tetto. Ho la fortuna di trovarmi in quel momento con un numero relativamente piccolo di pellegrini e posso osservare con una certa calma. Quando vi è folla, il santuario rischiarato da una sola apertura — la porta — è buio e vi si deve certamente soffocare. Muri incrostati di marmi colorati, ricchissimi mosaici, innumerevoli lampade d'oro e d'argento che non s'accendono che la sera, « mirab » (il pulpito) d'argento massiccio di un metro e cinquanta d'altezza, tappeto sacro sospeso al soffitto leggermente mosso dal vento, nel quale i semplici che mi circondano vedono i battiti delle ali della moltitudine degli angioli protettori della casba. (nessun velivolo ha ancora sorvolato la Mecca).

Bisogna uscire per lasciare il posto agli altri che si pigiano alla porta e che vogliono entrare a rischio di schiacciarci. La folla è improvvisamente divenuta paurosa intorno alla pietra nera, si fatta sudiciona per giungere a baciarla o almeno a toccarla: si grida, si bestemmia persino. Il fanatismo ubbrisca gli uomini sentendoli venuti d'ogni parte del mondo e che hanno raggiunto la mèta del loro supremo desiderio...

Alla porta delle moschee mi hanno rubato le mie babbucce nuove. Ne prendo delle altre meno ricche ma che posso calzare e mi dispongo a compiere l'ultima cerimonia, la più penosa che esige l'« hiram », cioè la corsa di Agar fra le colline di Safa e di Marwah: sette volte questo tragitto guardando sempre la casba, dopo di che rimango astenuto.

**

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione del Convegno degli ingegneri

Dichiarazioni e proposte del gr. uff. Di Giacomo per la disoccupazione degli intellettuali

Il Convegno degli ingegneri ha iniziato ieri mattina i suoi lavori alla sede del Sindacato di categoria, in via XX Settembre 28. L'aula era rigurgitante di professionisti intervenuti da ogni parte d'Italia. Fra le delegazioni più numerose erano quella di Como, con a capo l'ing. Beretta, quella di Genova con a capo l'ing. Dionisotti, quella di Napoli con l'on. Ruschi e il segretario generale dell'associazione, ing. Salvini; e tra le autorità, il conte Passerelli, presidente dell'Accademia di S. Luca di Roma; il giudice Pasini, presidente della Magistratura del Lavoro, l'avv. Serra per il Questore, il comm. Pennisi, segretario generale dei ragionieri, il dott. Borsani di Milano e molte personalità dei Sindacati intellettuali fascisti. Rappresentava il Sindacato Giornalisti il prof. Cima, e quello degli Autori e Scrittori di Torino il collega Carlo Mortara.

Il segretario generale della Federazione dei Sindacati intellettuali, gr. uff. Di Giacomo, accompagnato dal segretario generale della C.N.S.F. per la Provincia di Torino, Edoardo Malusardi, dal gr. uff. Roberto Roberti e dal cav. Lentini, è giunto alla riunione verso le 11. Iniziati subito i lavori, prende la parola il segretario provinciale degli ingegneri, ing. Baldussi, il quale con brevi parole porta a Di Giacomo il saluto degli ingegneri di Torino e rileva come l'adunata assuma una particolare importanza, sia per essere la prima che si tiene in Torino, sia per il fatto che è appunto di questi giorni la parola del Duce per l'incremento delle opere pubbliche, incremento al quale gli ingegneri sono chiamati a collaborare su vasta scala. L'ing. Salvini, rispondendo all'ing. Baldussi, ringrazia i colleghi di Torino per l'ospitalità offerta e dichiara che l'adunata non vuole avere forma di congresso, bensì di anichevole convegno, in funzione di consiglio generale del Sindacato ingegneri, che tratterà con tecnica precisione i vari problemi della categoria. Un saluto speciale invia a Malusardi ed a Di Giacomo; e termina invitando i colleghi alla massima compattezza affinchè sia più facile l'opera di valorizzazione della categoria.

LA NECESSITA' DI VALORIZZARE IL TITOLO

Edoardo Malusardi porta il saluto non solo dei Sindacati, ma anche del barone Basile, reggente della Federazione del P.N.F., trattenuto altrove per non funzione fascista. Egli illustra l'importanza che le categorie intellettuali sono venute ad assumere nella vita sindacale e in modo speciale l'importanza degli ingegneri nel momento economico attuale. Malusardi afferma che è necessario non lasciarsi trarre da superstiti ideologie a pensare che gli intellettuali debbano far parte a sè nel movimento sindacale, in quanto il movimento sindacale fascista deve essere unitario e raggruppare tutte le forze della produzione, del pensiero e del braccio.

Il suo discorso è salutato da calorosi applausi.

Accolto da una affettuosa dimostrazione si alza quindi a parlare, Giacomo Di Giacomo. Pure dicendosi poco favorevole ai congressi, egli ritorda di aver voluto queste convegno perchè la categoria degli ingegneri è stata sempre delle disciplinatissime e perchè ha dato prova di essere delle più fattive; e prima di entrare in argomento, invita gli intervenuti a raccogliersi per un minuto in religioso silenzio in memoria dell'on. Galeazzi che, quale segretario nazionale degli ingegneri svolse una appassionata opera di organizzatore. Dopo questo breve rito di commemorazione l'oratore viene ad analizzare quale sia l'attuale posizione dei tecnici di fronte alle varie espressioni della vita nazionale. Avverte come anche nel campo degli ingegneri si faccia sentire il fenomeno della disoccupazione, dovuto non tanto alla sovrabbondanza degli elementi, quanto al fatto che spesso sono chiamati a posti che spetterebbero agli ingegneri, elementi appartenenti a più modeste categorie professionali. Di qui la necessità di valorizzazione del titolo presso i datori di lavoro, valorizzazione che richiede opera di collaborazione da parte delle Gerarchie del Partito e dei datori di lavoro. A questo proposito accenna ad una iniziativa della Federazione dei Sindacati intellettuali per la costituzione di un Comitato di collegamento tra tecnici minerari, metallurgici e chimici, iniziativa che ha avuto il plauso del Ministero delle Corporazioni. In questo primo tentativo il Ministero ha visto una realizzazione del principio per il quale il progresso dell'industria non è più compito esclusivo del datore di lavoro, ma interessa soprattutto i tecnici che vengono ad avere un peso notevole nelle questioni che interessano l'economia nazionale. Il gr. uff. Di Giacomo termina con un vibrante saluto al Duce ed a Rossoni. Le sue parole sono lungamente applaudite dall'adunanza.

IL SALUTO DEL BARONE BASILE

A questo punto entra nella sala il reggente della Federazione Fascista, barone Basile, accolto dai Congressisti con una festosa dimostrazione. Il barone Basile pronuncia un breve discorso per dire lieto di prendere la parola, per la prima volta in Torino, in occasione del convegno degli ingegneri, in quanto egli pensa che agli ingegneri spetti un alto compito nella civiltà fascista. Con una rapida scorsa nel campo storico e rifacendosi all'opera armoniosa di Leonardo Da Vinci, egli traccia un quadro delle maggiori attività della stirpe, le quali sono possia anche quando, come quella degli ingegneri, sono eminentemente tecniche. Il barone Basile termina, tra gli applausi, augurandosi che la parola degli intellettuali abbia un suo peso nei destini della Patria, così come la necessarissima delle categorie dei lavoratori del pensiero dà il diritto di sperare.

Dopo un signorile ricevimento offerto dal Sindacato ingegneri i convenuti si sono sciolti. Nel pomeriggio si sono ritrovati al Castello del Valentino per recare due corone ai Caduti del Politecnico.

Dopo questa cerimonia i congressisti hanno visitato vari padiglioni dell'Esposizione, tra cui quello dei Sindacati, quello degli Architetti e dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

LE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE

Durante i primi lavori del convegno, l'avv. Di Giacomo, interrotto dai giornalisti sulle più importanti questioni che interessano i Sindacati intellettuali ha fatto importanti dichiarazioni sulla disoccupazione di alcune categorie di intellettuali, quali i giornalisti, gli ingegneri, e i chimici. Egli ha premesso che tra pochi giorni si recherà a Ginevra, per partecipare alla prima riunione della Commissione Internazionale del Lavoro Intellettuale creata presso il « Bureau International du Travail », sopratutto in virtù della sviluppo raggiunto dalle organizzazioni intellettuali fasciste: quindi ha soggiunto:

« Il fenomeno della disoccupazione è più grave e complesso per i liberi professionisti che per gli impiegati di concetto, e in genere per coloro che prestano la loro opera a norma di un contratto di lavoro. Così i giornalisti, dopo la stipulazione del proprio patto, vedono la disoccupazione quasi scomparsa. Su 1064 iscritti ai Sindacati, infatti, solo 130 risultano senza stabile lavoro, e di questi 130 molti riescono a procurarsi i mezzi di sussistenza con collaborazioni varie a giornali e riviste. Là dove, invece, per difetto di fatto e di necessità pratiche, non è possibile la stipulazione di norme comuni per il collocamento, la disoccupazione risulta in aumento. E' questo il caso dei geometri e dei chimici. Più ancora è il caso degli ingegneri, che hanno 3000 disoccupati su 16.000 iscritti ai Sindacati, senza contare la grande quantità dei male-impiegati, a stipendi di molto superiori a quelli correnti per le dattilografe.

« Il Sindacato nazionale ingegneri, che trovo un apostolo nel povero on. Calenzio, ed ha ora un acuto reggitore nell'ing. Giuseppe Salvini, ha proposto una serie di rimedi che potremmo chiamare contingenti: cioè, obbligare le imprese che assumono lavori di importanza ad avere un direttore tecnico ingegnere; obbligare alcune industrie ad avere un certo numero di capimastri ingegneri; rivedere il programma generale dell'istruzione tecnica, in modo da eliminare la dannosa concorrenza tra ingegneri, geometri, dottori in agraria, tecnici vari, ecc. La disoccupazione degli ingegneri è un problema che investe tutta la razionalizzazione dell'industria ingenere, oltre che le condizioni dell'attività industriale del Paese. La crisi delle costruzioni edilizie, la restrizione delle imprese, lo scarso capitale che si rivolge all'edilizia, sono cause che influiscono direttamente sul collocamento e sulla retribuzione degli ingegneri; e sono cause legate ai problemi generali della produzione. Ritengo che dovrebbero essere materia di uno studio concorde fra i Sindacati, Confederazione dell'Industria, Ministero delle Corporazioni e Ministero dell'Economia Nazionale.

L'AVVIAMENTO ALLE PROFESSIONI LIBERE

« Nelle professioni assolutamente libere, come quella dell'avvocato — ha continuato Di Giacomo — non c'è disoccupazione, intesa come deficienza di affari professionali, cioè come mancanza di clientela atta a dare al professionista congrui mezzi di sussistenza. La questione dell'avviamento professionale è, in questo campo, di importanza capitale per evitare dannose esuberanze di professionisti e nocivi sovraffollamenti di attività, che purtroppo si verificano e che in qualche battero coi mezzi richiesti dalle diverse situazioni. Occorre quindi una vera ripartizione obbligata del lavoro professionale — il che sarebbe incompatibile con l'elemento indeprogabile della fiducia personale — ma una direttiva che permetta una certa sicurezza nell'avviamento alla professione. Ecco una delle funzioni sindacali positive e concrete che da sola (unitamente alla previdenza, la cassa pensioni, la parte assistenziale e l'elevazione della classe) basterebbe a fare ai Sindacati intellettuali un contenuto di opere atte a giustificare l'esistenza e la valorizzazione ».

Il gr. uff. Di Giacomo ha così concluso le sue dichiarazioni:

« Dite pure ai critici lacrimosi che i Sindacati intellettuali portano la loro Sindacati intellettuali portano la loro unione anche oltre i confini della tutela e rappresentanza dei ceti e categorie, nell'interesse di classe e di categoria, contribuendo alla formazione di una « cultura fascista » e concorrendo come vuole la Carta del Lavoro, al perfezionamento della produzione. A dimostrare quanto un Sindacalismo sano in una sana Nazione possa fare nella vita sociale basta, tra le molteplici nostre iniziative, la più recente, quella dei Sindacati nazionali degli ingegneri e dei chimici ».

L'ESPOSIZIONE

Gli esperimenti di pioggia artificiale

Di speciale interesse sono riusciti gli esperimenti di irrigazione mediante apparecchi che producono la pioggia artificiale. Come avevamo annunciato, essi si sono svolti in un terreno, in vicinanza del Po, nel recinto dell'Esposizione posto fra il Castello di Rivoli e la Stalla modello. Vi presenziarono molti competenti di agricoltura ai quali il dott. Guglielmo Gallico spiegò il funzionamento. Si tratta di semplicissimi apparecchi, che di un barattolo montato su ruote, quindi mobili, entro le quali scorre l'acqua che un'autopompa trae da un pozzo, da un laghetto o dal fiume. A distanza di due o tre metri l'uno dall'altro si elevano dal lubi altre condutture che terminano con spruzzatori fissi o girevoli. Azionano diversi tipi: alcuni fissi lanciano un cono d'acqua che ricade a forma di pioggia e ricopre una zona circolare di terreno; altri girevoli producono la pioggia solamente da un lato di modo che l'operatore non calpestando la terra bagnata, non produce alcuna avaria alla coltura.

Tali apparecchi che si adattano perfettamente ad ogni accidentalità del terreno e che si possono scostare con lievissimo sforzo, tanto che anche un bambino potrebbe farlo, funzionano in modo perfetto. Il gr. uff. De Albertis, il marchese Thaon di Revel e molti altri membri del Comitato dell'Esposizione si sono compiaciuti del funzionamento degli apparecchi che producono la pioggia artificiale, quindi un'irrigazione perfetta, con un consumo di un terzo minore di quello occorrente col mezzo comune. L'esperimento verrà continuato per sette giorni consecutivi e non mancherà di interessare i competenti e tutti coloro che si occupano di agricoltura.

Il nuovo orario

A partire da oggi andrà in vigore il seguente orario: Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì le gallerie saranno aperte dalle ore 9 alle 18. Il Parco del Valentino rimarrà aperto dalle ore 9 alle 22. Biglietti speciali da L. 1 saranno posti in vendita nei giorni suddetti presso le biglietterie di corso Valentino e corso Raffaello dalle ore 19 alle 22, di corso Brennanie dalle ore 19 alle 23. Il sabato e la domenica le gallerie rimarranno aperte dalle ore 9 alle 23. Dopo tale ora sarà vietata la circolazione nè due sensi attraverso il sottopassaggio del Ponte Isabella, attraverso il Ponte Bramante rispettivamente fra il Parco del Valentino e il Parco dei divertimenti e fra il Parco dei divertimenti e la Mostra Coloniale. Le porte del recinto saranno chiuse e sarà vietato l'ingresso alle ore 23, salvo quella di corso Bramante che sarà chiusa alle ore 1.

Concerti

Oggi avrà luogo nel gran salone della festa l'ultimo concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Ferruccio Negretti col concorso della soprano signorina Pina Zenoni, del baritono sig. Giuliano Franchero e delle concertiste sorelle Ilissone. Verrà eseguito un programma eccezionale, per la qual cosa la Direzione allo scopo di dar modo alle famiglie di accorrervi, ha deciso che il concerto si tenga oggi alle ore 16,30, ieri nel pomeriggio nel piazzale del Palazzo della seta, ha tenuto concerto la musica della Milizia fascista della Legione Alpina di Como. Questa musica, composta di una sessantina di esecutori, ottimamente diretta e affiatata, ha raccolto dal numeroso pubblico un entusiastico successo. Il pubblico ha applaudito ad ogni pezzo ed alla fine ha acclamato la brava musica e il suo valente direttore.

Nuove Chiese

La SS. Annunziata

S. Giorgio sul viale Stupinigi

Fra qualche settimana verrà aperta al fedeli la nuova Chiesa della SS. Annunziata, in via Po, monumento-ricordo della pace vittoriosa, pretta dal giovane ingegnere Gallo, figlio al compianto architetto, autore di non pochi e notevoli edifizi religiosi sparsi in tutto il Piemonte. I lavori per il compimento del nuovo Tempio procedono attivamente. La Chiesa è ad una sola navata, ampia, alta, piena di luce: le pareti sono state tinte in bianco a fianco dell'Altare Maggiore, dalla parte sinistra di chi entra, è una vasta Cappella con tribune, quella che finora servì da piccola Chiesa parrocchiale provvisoria; la Cappella servirà per Associazioni, Istituti, gruppi collativi di persone. Al disopra dell'Altare Maggiore si apre un bel quadro del Beaumont. Le ampie finestre danno abbondante luce all'interno del Tempio, che si distingue per la tinta bianchezza.

Si calcola che, in novembre, la Chiesa sarà aperta al pubblico e vi si comincieranno le funzioni parrocchiali. E' pure prossima l'apertura della via a lato della Chiesa, che attraverserà la via Giuseppe Verdi. La facciata e per ora in materiali grezzi, cioè incompiuta, e ciò dispiacerà ai Torinesi, che avrebbero voluto vedere al più presto terminata la facciata e rifatti interamente i portici, sia per l'estetica che per comodità. La mancanza dei portici duen da varii anni e ci si augura che cessi il più presto possibile.

Lungo il corso Stupinigi, ora percorso dal tram urbano fino a Mirafiori, è un grande fervore di opere. Sorgono numerose le case, la popolazione cresce, si sviluppa la città-giardino, perchè non si poteva non pensare anche ai bisogni religiosi di quella popolazione troppo lontana dalla Parrocchia della Crocetta.

Ed ecco, verso Mirafiori, sorgere il massimo edificio promosso dai Padri di San Domenico. Esso comprende i locali per il noviziato dell'Ordine, e la Chiesa dedicata a Santa Maria delle Rose, alla Madonna del Rosario, di cui i Domenicani sono particolarmente devoti.

Architetto della grandiosa opera è Pietro Pisce. Una parte della massima costruzione è ormai terminata; la Chiesa sarà compiuta a poco a poco.

Sullo stesso corso, in via Stellanzani, a pochi passi dall'antico Cavalcavia, è sorto un, da poco tempo, una Cappella dedicata a San Giorgio. Lì dovrebbe sorgere la nuova Parrocchia dedicata al Santo guerriero, il promotore è un giovane volonteroso, il prof. Formica. La Cappella è vasta, chiara, con ampie vetrate, con pavimento a palchetto, con banchi. Vicino all'Altare Maggiore spicca una bella statua del Santo patrono a cavallo. Vicino alla Chiesa, il promotore ha fatto sorgere un piccolo Asilo, che raccoglie i bimbi del vicinato.

Nella Chiesuola si celebrano normalmente le funzioni parrocchiali e il popolo in frequenta. Una Chiesa si imponeva in quel luogo. La Cappella è provvisoria, non dà sul corso, ma in via Stellanzani; però, nel progetto definitivo, è da augurare che la facciata sia rivolta verso il viale Stupinigi. Il prof. Formica pubblica un suo bellissimo, in cui tende conto e mano a mano del progresso della sua iniziativa. Gli abitanti saranno lieti il giorno che potrà essere compiuta.

Cucina Malati Poveri

La « Cucina Malati Poveri » si riaprirà oggi lunedì e ricominceranno le regolari distribuzioni giornaliere ai poveri della città. Dall'ottobre al 30 giugno dello scorso anno sono state distribuite 16.578 razioni, composte: di 1 litro di latte, di 2 uova e 200 grammi di pane; e 2700 razioni, composte: di 1 centogrammo di carne, 1 litro di brodo, 1,5 di vino e 2 ettogrammi di pane. Ciò che segna un aumento di 5129 razioni dal 1927. Si augura sin d'ora che generosi oblatori si ripromettano a quelli degli anni passati, in modo da consentire all'Opera Pia un più ampio sviluppo e un più lungo periodo di distribuzione degli anni precedenti.

Concorsi per la Scuola d'Architettura

Entro il 15 ottobre la Direzione della Regia Scuola Superiore di Architettura di Torino, provvederà alla nomina degli incaricati per i seguenti insegnamenti, le cattedre di cui sono tutte vacanti: Anno I. Analisi matematica. Disegno di ornato e figura. Elementi costruttivi. Geometria descrittiva. Anno II. Applicazioni di geometria descrittiva. Chimica generale ed applicata. Rilievo di monumenti. Anno III. Decorazione pittorica. Fisica sperimentale e meteorologia. Mineralogia e geologia. Meccanica razionale. Pratica professionale. Anno IV. Arredamento e decorazione interna. Estimo ed esercizio professionale. Igiene delle abitazioni. Impianti tecnici. Anno V. Tipografia e costruzioni stradali. Estetica giuridica ed arte nei giardini. Statistica giuridica ed economiche. Restauro dei monumenti. Stenografia. Le domande di incarico debbono essere redatte in carta da bollo da 2 lire.

Un lieto evento

nella famiglia del comandante Mariano

La popolazione di Rivarolo Canavese, che ha tanto trepidato per la sorte di uno degli eletti suoi figli, l'ardito comandante Adalberto Mariano, che ha salutato con entusiasmo la notizia del suo ritrovamento, ed in cui dato incontro tante prove di solidarietà al vecchio Generale Mariano ed alla sua signora, sta nel dolore che nella gioia, si prepara per giovedì prossimo a festeggiare un lieto evento. La sorella, dottoressa Maria Margherita Mariano, si sposa. Le nozze, procurate da tempo, erano state dapprima rimandate per la tragedia dell'Artide, poscia per attendere la presenza del fratello giunto. Ma poichè le ultime notizie giunte alla famiglia da Stoccolma precisano che, nonostante le migliorate condizioni, tali da permettere all'ardito capitano di uscire di casa, per quanto ancora con le grucce, vivissima sconsigliate al comandante di intraprendere per ora il lungo viaggio di ritorno, le nozze sono state ugualmente fissate. La signorina Mariano, laureata in chimica e farmacia ed occupata a Torino nel laboratorio farmaceutico dell'Alleanza Cooperativa Torinese, si unisce ad un suo compagno di studi e di lavoro: il farmacista Panteri.

Dopo la cerimonia, gli sposi si recheranno, in viaggio di nozze, a Napoli, dove hanno intenzione di stabilirsi. Entrambi addottorati in chimica e farmacia, apriranno un laboratorio nella capitale della nostra Colonia libica.

I torinesi visitano Palazzo Madama

Dopo lunte conditive di forestieri, che visitarono Palazzo Madama in occasione dei numerosi congressi succedutisi dalla primavera all'autunno, questa volta fu vista entrare nello storico edificio di piazza Castello una comitiva di torinesi.

L'iniziativa della Pro Arte e Coltura, di visitare Palazzo Madama, ebbe ieri il più felice esito per il concorso di oltre quattrocento cittadini ansiosi di vedere lo storico monumento di Torino, ripristinato nell'antico splendore per volontà delle alte Gerarchie del Governo e del Comune. La visita di ieri è soprattutto riuscita per il coltissimo intervento del prof. Augusto Telluccini, che, come è noto, del Palazzo Madama è stato il restauratore e l'illustratore. Questa visita, diremo così di avanguardia contribuirà certamente a fare accedere al Palazzo i conditinili che ne ignorano le bellezze. Il palazzo si può visitare in ogni giorno eccettuati quelli in cui le sale sono impegnate per qualche cerimonia pubblica. Ieri il prof. Augusto Telluccini, con oratoria solerte, ma elevata, soffusa qua e là, di motti arguti, ha voluto darprima illustrare le vicende storiche ed artistiche sul Palazzo, per passare in seguito ad illustrare come singola, mettendo in rilievo i pregi e le caratteristiche artistiche di ognuna, soffermandosi a lungo e dire del gran salone d'accesso e del portico di entrata. La visita che è durata per oltre un'ora e che per il gran numero dei partecipanti ha dato al severo e maestoso insieme degli ambienti una nota di vivacità inaspettata, è terminata nella più viva soddisfazione dei partecipanti, i quali vollero testimoniare la loro gratitudine al prof. Telluccini con parole di approvazione e nutriti applausi.

La vigilanza sanitaria sul latte

Ecco le sentenze emesse dal Pretore urbano su denuncia dell'Ufficio d'igiene per commercio di latte adulterato: Castelli Valentino, via Don Bosco 67, condannato a L. 100 di ammenda e spese, per latte scremato al 31 % — Goitre Emilia in Perino, corso Orbassano 105, cond. a L. 100 di ammenda per latte scremato al 14 % — Carlo Marianna in Virone, via Montenegro 96, cond. a L. 100 di ammenda e un mese di sospensione esercizio, per latte annacquato al 14 % — Casalegno Maria in Bianco, strada di Superga 35, condannata a L. 80 di ammenda, per latte annacquato al 6 % — Burzio Maria, via Assisi 10, condannata a L. 116 di ammenda, per latte scremato all'11 % — Cena Francesco, residente a Volpiano, condannato a un mese di reclusione, un mese di sospensione e 200 lire di multa (condizionale) per latte annacquato al 6 % e scremato al 30 % — Hay Tersilla, residente via S. Donato 90, condannata a L. 80 di ammenda, per latte scremato all'8 % — Vaccarino Antonio, Venaria Reale, condannato a L. 100 di ammenda per latte scremato al 18 % — Macario Giacomo, Barriera Lanzo, condannato a L. 100 di ammenda, per latte scremato al 14 % — Pos Giovanni, via Nizza 113, condannato a L. 150, per dispersione di latte — Scaiverno Armando, via Nizza 113, condannato a L. 100 per dispersione latte — Necco Giovanni e Grivet Marianna, strada Settimo 351, condannati a L. 100 di ammenda ciascuno per latte annacquato all'8 % — Garigilo Antonio, Leyni, condannato a L. 100 di ammenda, per latte scremato al 14 % — Crosetto flautista e Airola Antonio, via Tiziano 45, condannati entrambi a L. 100 e un mese di sospensione esercizio — Filippa Agostino, Venaria Reale, condannato a L. 100 di ammenda e spese per latte annacquato al 5 % e scremato all'11 %.

Panetterie contravvenute per vendita di pane mal cotto: Omodè Pietro, corso Vercelli 83 — Argentero Giovanni, via Cernaia 36 — Trucatto Giovanni, via Bonelli 36 — Bravaglio Giuseppe, via Nizza 214 — Rosso Donato, via Gustavo Modena 110.

Lutto di un collega

Il collega Giacomo Emanuele Ghirardo, corrispondente del *Brennero*, e che già resse l'ufficio stampa della Federazione prov. del P. N. F., ha avuto la sventura di perdere il padre, dott. cav. Silvio, per un tragico accidente di caccia. A lui ed alla famiglia l'espressione del nostro cordoglio.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Setta Giuseppe con Vaccarino Alda — Accornero Ernesto, commerciante con Ravida Maria — Ravarino Giovanni, elettricista con Destefano Agostina, nata — Palazzolo Armando, tranviere con Ignara Teresa — Fugino Carlo, ferroviere con Abbatino Ines — Stella Giuseppe, spazzino con Nonno Anna, operaia — Bocca Paolo, automobilista con Buggia Lucia — Briatta Giovanni, muratore con Gaidini Rosa, nata — Olivieri Giovanni, operaio con Bruno Pierina, nata — Giannoni Natale, impiegato con Cerri Alfreda — Patriarca Giov. Battista, gommista con Venchiarutti Lecnilda — Vindigni Costantino, meccanico con Salassa Maria, meccanica — Pacenardo Giacomo, calzolaio con Revellino Angela, gommaia — Vernetti Angelo, scultore in legno con Nocenzo Maddalena, casalinga — Napolitano Teodoro, addetto con Bartolucci Teresa, colorista cartellino — Ghersinotti Giuseppe, falegname con Cancini Maddalena, sarta — Malacco Adolfo, impiegato con Varetti Maria, sarta — Coscia Ferdinando, meccanico con Rosso Ernesta, ferrettista — Nobile dei conti Chirazio dott. Livio con Radicati di Brozolo Cristina — Guglielmotto Luigi, meccanico con Cogno Margherita — Bauvegno Giuseppe, elettricista con Bragalini Marianna, impiegata — Reinaudo Giovanni, imprenditore trasporti con Chiavero Teresa, ricamatrice — Gerbaldina Paolo Michelone con Benedetto Agnetta, sarta — Guigue David, meccanico con Comaglio Clara — Gallina Giovanni, industriale con Carullo Giuseppina — Perrero Battista, esercente con Bianco Rina — Acquaviva Francesco, cameriere con Ruffacio Maria — Verghano Luigi, cocchiere con Teresa-Prucca Clementina — Bellezza Felice, spazzino municipale con Rodella Santa — Bertone Giuseppe, meccanico con Falotta Giulia — Drigula Giovanni, caporale con Rozza Liberata, aaria — Berlino Nicolo, decoratore con Prosperi Rosina — Banda Attilio, bracciante con Secchi Gildemire — Dugino Giuseppe, disegnatore con Bosso Ernesta, sarta — Bottero Camillo, decoratore con Depaoli Lucia, insegnante municipale — Marchini Pietro, pellettiere con Sibille Adelina, pellettiera — Maltaverca Daniele, carrozziere con Perino Caterina, tessitrice — Posati Luigi, impiegato con Forno Ermilia — Barge Natalia, tornitore con Savoie Maria Giannetto Pietro, assistente edile con Marmiengo Luigia, pasticciera — Castellino Antonio, tagliatore in pelli con Celletto Maria — Brossico Angelo, operaio con Magliora Enrica, cameriera — Marchisio Antonio, meccanico con Rolfetti Caterina, tessitrice — Sirri Mario, impiegato con Chiandaretta Antonietta — De Marco Umberto, meccanico con Cena Giovanna — Vigliano Giovanni, muratore con Bigio Vincenza — Gozzano Carlo, avvocato con Florio Maria — Morosi Luigino, impiegato, con Chiabotto Maria, aaria — Chimisso Vittorino, capo cosimesso postale con Gabiano Norina — Lupo Domenico, impiegato con Marchetto Margherita, cameriera — Bossotto Felice, bracciante con Fornassero Margherita, sarta — Cotta Ramusino Pier Luigi, ragioniere con Bolfini Luigia — Folletti Antonio, decoratore con Burzio Dolores, aaria — Tuni Marino, carpentiere con Ferro Maria, cameriera — Bonelli Pietro, automobilista con Morello Teresa, tessitrice — Vecchi Arturo, muratore con Rinaldini Maria — Perrone Giuseppe, impresario autotrasporti con Bianco Rosa, cameriera — Bellezza Felice, poliziotto con Domaria Margherita — Russolino Cesare, verniciatore con Russolino Rosa, cassiera — Jahnny Ludovico, inserte del Genio con Rolando Francesca — Fiora Ernesto, impresario con Serra Maria, filatrice — Lavitone Giuseppe, operaio con Appiano Lucia, filatrice — Balsamello, meccanico con Candido Cesarina, ricamatrice — Giacchino Giovanni, guardia municipale con Carbonero Adelaide, cameriera — Desero Cesare, automobilista con Sagliotto Giuseppina, stiratrice — Borello Cesare, muratore con Ostellino Maria, tessitrice — Vignoli Ettore, lattoniere con Bonone Caterina — Ravelli Bonifacio, pizzicagnolo con Boa Maria, contadina — Albrighetti Aldo, impiegato, con Cannadonna Paola, sarta — Olivero Enrico, impiegato municipale con Cornelli Isidora, aaria — Cazzani Luigi, operaio con Ferrero Alice — Jasmie Agostino, ragioniere con Bergallo Marcellina — Bertinat Attilio, industriale con Ferrini Caterina — Chiara Bernardino, orticoltore con Lonano Teresa, commessa — Galliano rag. Raffaello, impiegato con Sodano Bianca, insegnante d'asilo — Ranzi Giovanni, falegname con Giannatelli Anna, aaria da anno — Rossi Guglielmo, impiegato con Bosco Cristina — Ferraris Carlo, falegname con Reda Carolina, tessitrice — Barbero Bernardo, meccanico con Pistoi Domenica, magliaista — Ferro Giovanni, carrettiere con Gili Carolina, impiegatrice — Gasta Carlo, ebanista con Sacco Tilda, impiegata — Giorza Francesco, geometra con Valetti Maria — Mongiat ing. dott. Giuseppe, impiegato, con Cerino Anna vilma — Gili Felice, meccanico con Vitone Ida, magliaista — Militello Guglielmo, meccanico con Bella Marianna, aaria — Meaglia Mario, muratore con Cariese Maria, tessitrice — Bussoli Paola con Richetta Teresa — Rivelli Pietro, orologiaio con Arpino Amalia, aarta — Comollo Adolfo, macellaio con Rollo Caterina — Camas Marcello, maresciallo litt. CC. con Tesoriere Maria — Ferrero Carlo, automobilista con Bertinetto Lionella, aarta da nome.

I Concerti di musica da camera

E' passato un po' in sordina, nell'interessamento del pubblico, il concerto del violinista Carlo Zino, nel Liceo; ma non certo per difetto di stima, solitanto per l'incertezza e la pigrizia che colgono pure la migliore concertistica nella sua mmonnale fioritura. Anzi, la condizione parve fra le migliori del valoroso strumentista ed insegnante, fra le più felici e vittoriose di quella giovinezza nell'egli è naturalmente presso. Sempre preciso il suono, sempre deciso il ritmo; e una signorilità di archeggiamento e una compostezza di espressione che fanno intendere, anche più di quanto appariscia, la coscienziosa preparazione e la capacità tecnica. La sigalità d'un Vivaldi, la vivacità d'un Tartini chiarirono magistralmente, accanto alle diverse eleganze proprie di un Mozart e di un Ravel. Piacque la inevitabile «Sarabanda» del Desderi, che va facendosi sempre più «classica» determinato, compunzionale. Piacquero pezzi brillanti del Ghedini e dello stesso Zino. Il quale, per tutto ciò, raccolse insieme con l'ottimo suo collaboratore al pianoforte, maestro Gibellini, caldi, ripetuti e convinti applausi.

a. d. c.

Cerimonia commemorativa in montagna dell'Unione Operaia Escursionisti

L'Unione Operaia Escursionisti Torinesi organizza per domenica 7 ottobre una gita al Piccolo del Pagliaio (Val Sangone) per inaugurazione e la benedizione di una lapide in memoria del consocio Gerardo Bellano, che perì tragicamente in scorso anno. Il ritrovo dei gitanti è fissato in piazza S. Giovanni per ore 5,30. La cerimonia per la scoprimento della lapide avrà luogo alle ore 11. La quota d'iscrizione per i soci è L. 15, per i non soci è L. 18. Le iscrizioni si ricevono alla sede in Galleria Nazionale, Scala 2.

Seguendo la Cronaca

TUTTA LA MODA
da ROMANA CALCAGNI
Nelle vetrine di questa signorile Casa di confezioni per signora, si ammirano numerose novità di Abiti, Mantelli e Tailleurs; all'interno le ricche e interessantissime collezioni.
ROMANA CALCAGNI
Via Roma, 1 — Via Garibaldi, 40

PELLICCE
Se mai desio il nuova
d'una pelliccia ricca
ricorda il diciannova
di via Pietro Micca.
Prof. Todros De Benedetti.
La migliori pelliccie, i migliori prezzi
Via Pietro Micca, 19, Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio) — Ore 21,15: «Il piccolo caffè» di Tristan Bernard. (Serata popolare).
CHIARELLA (Stagione lirica) — Riposo.
ROSSINI (Comp. dialettale) «La Stalla Torinese» — Ore 21: «I mbolrin a Tirlindin» di E. Nicola (musica di G. Crevesio.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Riposo.
TEATRO ROMANO (ARIS) (Comp. piemontese G. Garzelli) — Ore 21: «Lassa perde... Angelica» di Valabrega, Pepin e Ferrero
ODEON — Ore 21: Rid. «Gente alla mano».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI - «Cabiria» e «Nelly e Pacini». Ore 20 16 Nov: «Fuori Via Duando».
AMBROSIO - «Maria Stuarda» con Magda Sonja e Friedrich Feher». Sonoro.
VITTORIA — «Le sorprese del divorzio» Florence Vidor, Clive Brook. Premiere.
ROYAL — «Mille disgrazie e una fortuna».
ITALIA — «I miserabili» Victor Hugo.
ROSSINI — «Sirena d'acciaio» - Novità.
APOLLODORO — «Don Giovanni e Lucrezia Borgia» «Gesuiteno film studios.
ALPI — «L'Ideale della guardia».

I Divertimenti

CINEMA VITTORIA
Oggi premiere
«LE SORPRESE DEL DIVORZIO»
sono l'argomento piccante di questo brillante lavoro al elegante ambiente mondano e di spiritoso particolare. Ne sono interpreti i grandi artisti: *Florence Vidor, Greta Nissen e Clive Brook.*
Oltre il programma si avrà una «Fiaccole comica»: «*Mister Piano*».

IL GAUCHO! IL GAUCHO!
allo Statuto con *Douglas Fairbanks.*

CINEPALAZZO
CREPUSCOLO DI GLORIA
L'opera grandiosa dell'annata
S.a rappresentazione in Italia, ore 1-3-5
Tutto Torino accorre!

I SUOI CAPELLI GRIGI sono scomparsi?
M. J. A. Mac. Cren. che tutti chiamavano il nonno per i suoi capelli completamente bianchi, ha ridato loro il colore primitivo usando la ricetta seguente che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa.
«In un flacone da 200 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una bustina di Composto Lenci e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. La bustina ottenerla presso qualsiasi farmacia con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa, e il consumo insignificante. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lenci fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita».

Quando spumeggia

Quando l'acqua spumeggia nella bottiglia sotto la reazione della
SALITINA
la mia piccola ride e batte le mani, pare che sappia e comprenda i benefici effetti della
SALITINA M-A
la più gustosa ed igienica bevanda per i bambini ed....i grandi

Non gonfia lo stomaco, aiuta la digestione, favorisce il ricambio, purifica le acque sospette, corregge e migliora il gusto del vino

SALITINA M·A

ULTIME NOTIZIE

Il programmone dei laburisti inglesi

La spinosa questione fiscale — Mac Donald a MacDonald - La presidenziale

Londra, 8, mattino.

Il programmone laburista per le elezioni è uscito praticamente approvato da cima a fondo dalla trafila del Congresso testè chiusosi a Birmingham. Abbiamo già detto che questo sibaldone programmatico aspira a promuovere un avviamento al socialismo, in vista di una realizzazione che però forse avverrà quando non soltanto tutti i congressisti di Birmingham saranno morti — anche se ciascuno augurare loro il raggiungimento della più tarda età — ma altresì quando saranno morti i figli dei loro figli. Accanto a questa aspirazione si nota nelle 45 lunghe clausole del documento il desiderio immediato di allettare gli elementi marginali del laburismo e perfino dal conservatorismo a votare per le candidature laburiste.

Un altro proposito evidente interessa tra le righe: quello di tenere spiazzata la vasta ala più possibile coalizione coi radicali lloydgeorgiani per l'esperimento di un ministero radicale-socialista a tipo continentale. Invano hanno protestato in assemblea gli scarsi elementi del gruppetto sedicente di avanguardia, i quali vorrebbero il socialismo da un momento all'altro. Essi furono sfrittolati dal peso della maggioranza, che approvò i criteri direttivi dei capi ufficiali, tra i quali MacDonald si rivelò ancora una volta la maggiore personalità del partito. Il che non è lusinghiero per gli altri membri del Labour Party. Del momento che MacDonald, più che altro ha dato prova di opportunismo alla stessa maniera di qualsiasi politico borghese nell'eterno giuoco di parte. Il proposito di MacDonald, attraverso il Congresso è stato questo: far passare il programmone senza lineamenti ad attuarlo in alcuna parte specifica durante la prossima legislatura dato che i laburisti tornino al potere; tenere accesa una fiammella di socialismo nel cuore delle masse laburiste, ma contestare loro il diritto di chiederne la minima realizzazione immediata; assicurare la borghesia di fronte all'eventualità che il laburismo torni al Governo. Era un proposito equilibristico. E' stato realizzato in tutta la misura consentibile con le circostanze: MacDonald non poteva fare di più ma non ha potuto fare molto.

I conservatori colgono al balzo la fiammella socialista e incominciano ad agitarla in faccia al corpo elettorale. MacDonald ed i suoi potranno bensì fornire a questultimo una quarantina di spiegazioni mostrando al fianco della fiammella lo spauracchio falsificato a Birmingham, ma non potranno negare l'esistenza della fiammella, perchè esso torna utile alla loro campagna. Dovranno fare della dialettica, ma non è mai questo che si vincono le elezioni.

Vero è che tutti gli accorgimenti possibili sono stati adottati per rassicurare la borghesia; ma è pur vero che Snowden, svolgendo nell'ultima seduta il tema finanziario inserito nel programmone finiva per prospettare una quantità di nuove tasse. Egli in schiera bene sopravvivere il capitalismo, anzi promettieva di «secondario ed assistervi in un primo tempo, cioè di ingrassarlo alla scopo di spodestarlo nel lontano futuro, giacchè per il momento qualunque Governo di qualunque partito — dichiarò egli — dovrà accudire ad accrescere la produzione nazionale, «ma inevitabilmente avvertiva «ingrassandoti il mungeremo». Le nuove tasse dovranno colpire in ispecie i ricchi, anzi i ricchi odiosi (sovrimposte sul reddito automatico, moltiplicate le imposte di successione, sulla linea dei programmi radicali di ante guerra). Ora è bensì vero che i ricchi non sono stati allettati così duramente da Snowden, come li allettò Lloyd George al tempo de' suo famoso budget di tre o quattro anni prima della guerra, ma la borghesia non ha accolto volentieri quasto pronunciamento tributario di Snowden anche se esso si deve al ultima del socialismo. Di più, Snowden, non lasciando alcuna volta le grandi banche ordinarie che egli ritiene ancora e sempre necessarie, in niente libertà di azione alla vita industriale del paese propone il sottoporre a pubblico controllo la Banca d'Inghilterra, al cui consiglio di amministrazione dovrebbero partecipare, su di un terreno apolitico rappresentanti tradizionali, industriali e via dicendo.

Tutto questo riuscirà finanziariamente non poco esoso dicevo agevolmente nessuno del partito liberale, quando anche il *Manchester Guardian* si affretti ad approvarlo, e l'idea della coalizione radicale socialista viene coprendosi di spine. Le pratica per altro, MacDonald è emerso dal congresso a mani completamente libere. La finanza di Snowden è stata già dichiarata essenzialmente liberale e l'ex-Cancelliere dello Scacchiere è famoso per i cambiamenti dei suoi criteri. Il rimanente è a discrezione del *leader* del partito e l'investitura elettorale vera e propria dipenderà quindi dalle mediazioni e dalle decisioni ultime di MacDonald, il quale per una ragione per sè. Ma sullo scacchiere elettorale queste mediazioni e decisioni occuperanno indubbiamente risoluzioni e colpi strategici e tattici di nomini più forti del contradittore laburista.

La conferenza del Labour Party ha intanto cielo come vice presidente del partito miss Susan Lawrence, deputatessa di East Ham. Al termine del rimanente del partito il vice presidente diviene automaticamente presidente l'anno dopo. Miss Lawrence presiederà dunque l'anno prossimo il Comitato direttivo del partito laburista. La futura presidentessa è una universitaria che si è molto occupata di questioni di educazione.

Crisi a Scotland Yard

Londra, 8, mattino.

Gli screzi determinatisi tra il ministro degli Interni, sir William Johnson Hicks ed il generale sir Windham Childs, in seguito ad alcuni malintesi circa il servizio espletato a Scotland Yard, sono sboccati nelle dimissioni che il generale ha rassegnato dalla carica di commissario aggiunto alla Questura londinese e di capo del servizio di investigazioni criminali. Si annunzia che sir Childs abbandonerà la sua carica alla metà del commissario in capo di Scotland Yard, generale William Horwood, e cioè in novembre.

Si crede che queste dimissioni saranno seguite da quelle di numerosi agenti della polizia speciale di Scotland Yard.

La «Città di Milano»

Gravesand, 8 mattino.

La R. Nave italiana *Città di Milano* ha lasciato queste acque.

(Stefani).

La riunione dei direttori di giornale

Viva attesa per le dichiarazioni di Mussolini

Roma, 9 mattino.

La settimana ventura vedrà l'inizio di una interessante ripresa della attività politica con la riunione di 70 direttori di giornali quotidiani presso il Capo del Governo. L'interesse per questa adunata è veramente grande. L'on. Mussolini che, come si ricorderà, ebbe a presiedere i primi dell'anno 1924 un'adunata di giornalisti fascisti in Campidoglio, dando direttive di azione del giornalismo fascista, a oltre quattro anni di distanza, durante i quali egli non ha mai cessato di occuparsi quotidianamente della stampa, darà agli esponenti massimi del giornalismo, ormai completamente inquadrato nel Regime, la parola d'ordine per i compiti futuri. Certamente le dichiarazioni dell'on. Mussolini, vivamente attese, eserciteranno un'influenza decisiva nell'ordinamento avvenire della stampa italiana.

La settimana sarà chiusa con altre importanti dichiarazioni del Capo del Governo, il quale premierà personalmente gli agricoltori viticultori del concorso del grano. Le parole dell'on. Mussolini costituiranno un incitamento per tutti gli agricoltori a migliorare ulteriormente il rendimento della granicoltura nazionale. Successivamente, con ogni probabilità nella settimana ventura, si riunirà il Direttorio del Partito per la preparazione della celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma. Si conferma che l'elenco delle opere che verranno inaugurate il 28 ottobre sarà pubblicato sul Foglio d'Ordini del Partito. Il messaggio del Capo del Governo alla Camicie Nere sarà pubblicato il 27 ottobre.

L'inaugurazione del monumento ai caduti

di Paradiso di Pocenia

Udine, 8 mattino.

A metà strada fra Castions di Strada e Muzzana del Turgnano, e precisamente in un bivacco, è stato eretto un cippo che reca scolpita la seguente epigrafe: «Qui - nell'ultimo bagliore della lotta - i bersaglieri della 23.a divisione - i lanceri di Mantova e i cavalleggeri di Aquila - caricando il nemico - con la ruolosa visione della vittoria - donarono alla Patria - la loro fiorente giovinezza - ore 15 del 4 novembre 1918. - I compagni d'arme del 23.o Corpo d'Armata». A circa un chilometro dal cippo è l'abitato di Paradiso di Pocenia. Ivi ieri con austera cerimonia è stato inaugurato il monumento ai caduti, presente S. A. R. il Duca di Bergamo. Sul palco speciale oltre al principe hanno preso posto il vice-prefetto comm. avv. Sussiano, il podestà di Udine conte Gino di Caporiacco, il commissario di Pocenia cav. Ottelio, il col. Cerretti, l'ing. Sofreda presidente della Federazione provinciale combattenti e altre cospicue personalità. Don Gino Tavoladini, dopo aver impartita la benedizione al monumento, pronunciò elevate parole. Seguirono il podestà di Pocenia e l'ing. Sofreda ambedue applauditi.

Finita la cerimonia il Duca di Bergamo si intrattenne a conversare affabilmente con i parenti dei caduti.

La spedizione del Duca degli Abruzzi

Napoli, 8 mattino.

Oggi, a bordo del piroscafo «Giuseppe Mazzini», sono partiti per Mogadiscio i componenti la spedizione organizzata dal Duca degli Abruzzi per le esplorazioni del corso superiore dell'Uebi Scebeli. E' stata imbarcata una rilevante quantità di materiale scientifico e di apparecchi radio per formare una stazione radio-campale ricevente e trasmittente. La spedizione è composta dal capitano medico Tito Basile, dai tenenti Fabrizio Palazzolo e Giovanni Barca e dal radiotelegrafista Edmondo Angeli. *(Stefani)*

La Regina e la Principessa Maria

Imbarcate a Livorno

Livorno, 8 mattino.

Iersera, alle 20, in forma privatissima, giungevano in automobile a San Rossore S. M. la Regina Elena, con S. A. R. la Principessa Maria, accompagnate dalle dame d'onore. L'automobile attraversava la città senza che il passaggio delle Auguste Persone fosse notato dalla folla. Al molo Mediceo la Regina e la Principessa salirono sulle grandi banche ordinarie che egli ritiene ancora e sempre necessarie, in nieni libertà di azione alla vita industriale del paese propone il sottoporre a pubblico controllo la Banca d'Inghilterra, al cui consiglio di amministrazione dovrebbero partecipare, su di un terreno apolitico rappresentanti tradizionali, industriali e via dicendo.

Tutto questo riuscirà finanziariamente non poco esoso dicevo agevolmente nessuno del partito liberale, quando anche il *Manchester Guardian* si affretti ad approvarlo, e l'idea della coalizione radicale socialista viene coprendosi di spine. Le pratica per altro, MacDonald è emerso dal congresso a mani completamente libere. La finanza di Snowden è stata già dichiarata essenzialmente liberale e l'ex-Cancelliere dello Scacchiere è famoso per i cambiamenti dei suoi criteri. Il rimanente è a discrezione del *leader* del partito e l'investitura elettorale vera e propria dipenderà quindi dalle mediazioni e dalle decisioni ultime di MacDonald, il quale per una ragione per sè. Ma sullo scacchiere elettorale queste mediazioni e decisioni occuperanno indubbiamente risoluzioni e colpi strategici e tattici di nomini più forti del contradittore laburista.

La conferenza del Labour Party ha intanto cielo come vice presidente del partito miss Susan Lawrence, deputatessa di East Ham. Al termine del rimanente del partito il vice presidente diviene automaticamente presidente l'anno dopo. Miss Lawrence presiederà dunque l'anno prossimo il Comitato direttivo del partito laburista. La futura presidentessa è una universitaria che si è molto occupata di questioni di educazione.

Crisi a Scotland Yard

Londra, 8, mattino.

Gli screzi determinatisi tra il ministro degli Interni, sir William Johnson Hicks ed il generale sir Windham Childs, in seguito ad alcuni malintesi circa il servizio espletato a Scotland Yard, sono sboccati nelle dimissioni che il generale ha rassegnato dalla carica di commissario aggiunto alla Questura londinese e di capo del servizio di investigazioni criminali. Si annunzia che sir Childs abbandonerà la sua carica alla metà del commissario in capo di Scotland Yard, generale William Horwood, e cioè in novembre.

Si crede che queste dimissioni saranno seguite da quelle di numerosi agenti della polizia speciale di Scotland Yard.

La «Città di Milano»

Gravesand, 8 mattino.

La R. Nave italiana *Città di Milano* ha lasciato queste acque.

(Stefani).

Inaugurazione di una nuova Parrocchia a Biella

Biella, 8 mattino.

Ieri a Borgo Nuovo si è inaugurata la nuova parrocchia. La chiesa appartiene alla Confraternita di S. Paolo, sodalizio religioso laicale sorto nel 1222, che, fino al 1600, si raccoglieva per la pie funzioni in una chiesetta nel centro della città, la quale, per disposizione del Commissario francese che governava allora il Biellese, fu ridotta a magazzeno di granaglie; e tale rimase fino a quando, or son due anni, fu abbattuta. Agli inizi di questo secolo la Confraternita oresse, nel borgo Nuovo, la nuova chiesa, un gioiello d'arte, che il mese scorso il vescovo di Biella erigeva a parrocchia cittadina, nominando parroco il sacerdote don Irmo Burnati, feri, dopo la Messa, il nuovo parroco don Irmo Burnati, prese possesso della chiesa col cerimoniale di rito e pronunciò un commosso discorso, ringraziando quanti contribuirono alla costruzione dell'edificio e alla erezione della nuova parrocchia, e tracciando il programma del suo apostolato che sta per cominciare. Seguì un signorile banchetto di otto cento coperti, a cui presero parte le autorità, fra le quali mons. Garigliano, i membri del Comitato e le personalità del sobborgo. Nel pomeriggio ebbe luogo la benedizione delle nuove cinque grandi campane, donate dai fratelli Igino e Gaetano Zanon in memoria del loro padre Giuseppe. Dopo le campane venne benedetta il campanile; quindi monsignor Garigliano pronunciò un'orazione, spiegando l'importanza della festa ed esaltando la fede del popolo biellese. A cerimonia finita si scoprì una lapide che ricorda l'opera del canonico Tarello.

Inaugurazione dell'anno scolastico a Savona

Savona, 8 mattino.

Al nostro R. Liceo Ginnasio Chiabrera, con l'intervento delle autorità, di parecchi professori e di varie personalità, il prof. Monsolini ha tenuto il discorso inaugurale dell'anno scolastico parlando del centenario della morte di Vincenzo Monti, e ha altresì commemorato il compianto preside dello stesso liceo, cav. Ernesto Panaetti, deceduto or sono due mesi a Genova.

DA BIELLA

Sono stati medicati all'ospedale il trentaduenne Osvaldo Reitetti da Sordevolo e Giuseppe Bessa pure di 32 anni da Gaglianico, che, vittime di cadute dalla bicicletta, erano feriti e contusi in varie parti del corpo.

Tragedia famigliare

Montevarchi, 8 mattino.

Un grave fatto è avvenuto ieri notte. L'ortolano Michele Borgaresi fu Antonio, d'anni 63, abitante alla periferia del paese, vedovo convivente col figlio Michele di 31 anni ammogliato con prole, era da tempo in intimi rapporti colla trentenne Madina Menceci. Questo fatto aveva provocato numerose scenate in famiglia, tanto più che il figlio aveva saputo che il padre voleva addirittura sposare la Menceci. Iersera il Michele pedinò il padre in casa dell'amante. Qui avvenne una scenata che ben presto degenerò. Il Borgaresi Emilio armatosi di un coltello colpì la donna replicatamente all'addome. Durante la colluttazione anche il padre rimase colpito. Compiuti i ferimenti il Borgaresi Emilio, che sembra non sia in possesso delle sue facoltà mentali, si diede alla fuga. I feriti sono stati trasportati all'ospedale. La Menceci versa in condizioni disperate, mentre il vecchio è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Sette operai uccisi da una frana

La tragedia in un quartiere di Napoli durante i lavori per una costruzione stradale - L'allarme di tre scampati e l'opera di soccorso - La responsabilità dell'appaltatore

Napoli, 8 mattino.

Nelle prime ore di ieri mattina si è sparsa in città la notizia di una catastrofe avvenuta in un rione in costruzione al Vomero, e nella quale sarebbero rimaste vittime una cinquantina di operai. La notizia, resa subito allarmante dall'enorme cifra il numero delle vittime, rispondeva in gran parte a realtà. Attraverso indagini e informazioni raccolte sul posto, abbiamo potuto ricostruire facilmente la catastrofe che ha gettato nel lutto sette famiglie di modesti lavoratori. Ecco i particolari.

E' noto che al centro della città ed alla periferia sono in corso lavori ordinati dal Governo Nazionale. Detti lavori procedono in questi giorni molto speditamente, poichè le inaugurazioni dovranno farsi per il 28 corrente. Gli appaltatori hanno reclutato per la bisogna centinaia e centinaia di operai, i quali sono divisi in turni di mattina, di pomeriggio e di notte. In alcuni cantieri si lavora anche nei giorni festivi. Fra i tanti cantieri della periferia ne esisteva uno per la costruzione della strada destinata ad unire il nuovo rione Arenella alla località denominata Cappella dei Cangiani. I lavori, che furono eseguiti a mezzo all'appaltatore Pasquale Ruggiero, dimorante in corso Umberto I n. 220, erano quasi ultimati. Si trattava soltanto di costruire altri 50 metri della strada che è stata tracciata ad alcuni metri di profondità dal livello della campagna esistenti in quella località. I lavori sono stati compiuti contemporaneamente alla costruzione di un muro di protezione in salita e in discesa. Per la costruzione delle fondazioni di questo ultimo tratto di muro si erano scavate trincee alla profondità di 13 metri. Queste trincee però erano state fatte senza opere di protezione, il che, data la scarsa resistenza della parete delle trincee stesse, costituiva un pericolo notevole, poichè nel sottosuolo fu rinvenuto tufello e terriccio, mai pietra tufacea.

Ieri mattino, alle ore 7, si sono presentati al cantiere una cinquantina di operai. La gran massa però, in vista della bella giornata, ha preferito di non lavorare e trascorrere qualche ora nelle ridenti località vicine. Sono rimasti quindi al lavoro 15 operai. Ma erano trascorsi appena 15 minuti dalla discesa dei lavoratori nelle trincee, allorquando avvenne la catastrofe. Una frana interessante di terreno, in pochi istanti, travolse uomini e cose. Non un grido, non un lamento. Otto operai, che non si anni 15 e Ciro Devita di anni 20, trovavano nella parte più profonda delle trincee, rimasero a mettersi in salvo dando l'allarme.

Chi sono stati i primi soccorritori non è possibile dire. Certo è che dopo circa mezz'ora erano sul posto pompieri, e soldati, militi nazionali ed avanguardisti, e cittadini: poi anche carabinieri, funzionari, agenti, Croce Rossa. Il Comandante dei pompieri ha assunto e diretto personalmente la manovra di scavo, durante la quale si è lavorato intensamente e con entusiasmo davvero encomiabile, per salvare i disgraziati ancora, sotto dei quali, purtroppo colpiti dalla morte, sono stati ritrovati con le mano ancora picconi e vanghe. Gli altri, tre, lievemente asfissiati e contusi, hanno ricevuto le cure nel posto di medicazione accompagnati sul posto. I lavori dei pompieri e di tutti gli altri accorsi a prestare l'opera di soccorso sono terminati soltanto alle ore 17, quando si era già raccolta una enorme folla tra cui erano i parenti dolorantì delle vittime del dovere.

Rimaniamo a descrivere le scene dolorose che si sono svolte. Commoventi fino alle lacrime gli incontri fra gli scampati e le loro famiglie. Tutte le autorità cittadine hanno trascorso la giornata sul luogo del disastro: e proprio là il Prefetto cav. comm. Maddei, dopo le constatazioni legali, ordinava la rimozione dei cadaveri e nominava perito per le prime indagini tecniche l'ing. Baratto, il quale ha proceduto in serata all'interrogatorio degli scampati e dei feriti. L'ing. Baratto ha accertato che la sciagura è stata causata dal lapillo friabilissimo, che si trovava soltanto a due metri di profondità, e dalla mancata costruzione di scarpate di protezione. Appare quindi evidente la responsabilità dell'appaltatore Ruggiero che si è dato alla latitanza, appena gli è stata comunicata da qualche amico, un po' prima delle ore 9, la fatale notizia. I cadaveri, che sono stati trasportati alla sala anatomica, sono identificati per quelli degli operai Giuseppe Tolasso di anni 18 da Santa Maria a Vico; Luigi D'Andrea di anni 17 da Santa Maria a Vico; Nicola Vasiliello di anni 30 da San Nicola La Strada; Giuseppe Ribattezzato di anni 22 da San Nicola la Strada, Alessandro Santone di anni 22 anche di San Nicola la Strada; Antonio Santoro di anni 28 da San Nicola la Strada; Angelo Daria di anni 39 da Napoli. I tre feriti sono Domenico Guido di anni 30, Alessandro Sollo di anni 15 e Ciro Devita di anni 20.

LA STRADA

Pauroso salto di un'automobile

Valenza, 8 mattino.

Poco dopo le 10 di ieri mattina una automobile proveniente da Alessandria e diretta a Novara, pilotata da un certo Federico Gallinberto, di anni 25, da Genova, transitava sul nostro ponte sul Po, a discreta velocità. Per l'improvviso scoppio di una gomma e dopo un pauroso sbandamento la macchina fu vista superare di colpo un muricciolo di ghiaia, precipitare lungo la scarpata e capovolgersi nel prato sottostante. Poche persone che assistevano alla scena provvidero a soccorrere l'infortunato guidatore. Il Gallinberto, oltre a lamentarsi per forti dolori al torace provocati dall'urto contro il volante, presentava una lunga ferita alla fronte ed altro al viso causate dalla rottura del vetro del parabrise. L'infelice automobilista trovava soccorso in un casolinale vicino ove gli si approntarono le medicazioni più urgenti.

Uno scontro e un investimento

Brescia, 8 mattino.

A Lodrino, 1200, in una stretta curva si sono scontrate un'automobile condotta da Guarneri Giuseppe di San Zeno e una motocicletta pilotata dal quarantaquattrenne Giuseppe Traiboni, possidente di Mompiano. Nel corso l'automobile ha subito diverse avarie. La motocicletta è stata sbalzata lontano, ed il Traiboni ha riportato un vasto squarcio alla coscia sinistra per cui ha dovuto venire ricoverato all'ospedale di Breno in condizioni piuttosto gravi.

Un altro investimento è avvenuto a Castenedolo dove un contadino, Angelo Ghidoli, di 41 anni, mentre attraversava la via, è stato travolto da un'automobile. Nell'investimento il Ghidoli ha riportato la frattura completa della gamba sinistra e gravi ferite in tutto il corpo.

Misteriosa morte di un carrettiere

Brescia, 8 mattino.

Il diciottenne Giuseppe Manfovanelli, carrettiere alle dipendenze della ditta Mattarza di Sant'Eustacchio, che da oltre un mese soleva passare la notte a casa propria, stasera verso cena aveva avvertito la famiglia che sarebbe andato a dormire nella stalla dei principali. Ieri mattina, alle 4, due altri dipendenti della ditta, sono dal fienile, dove avevano dormito, per abbeverare i cavalli, trovarono nel cortile distesa supino con la mantelletta sotto al viso, già morto, il Manfovanelli. Gli accertamenti dell'autorità hanno stabilito che la morte risaliva a circa un'ora; ma si ignorano ancora le cause, esclusa la prima ipotesi che il Manfovanelli sia stato colpito da un calcio sferratogli da qualche cavallo, ed anche l'altra di una caduta accidentale. L'autopsia chiarirà le vere cause della morte presentando la vittima una orribile ferita all'occipite con fuoriuscita di sangue dalle orecchie.

Operaio travolto da un'automobile

Biella, 8 mattino.

Un'automobile diretta a Biella nel pressi di Chiavazza ha ieri sera sui tardi travolto l'operaio muratore Luigi Soardi di 36 anni da Pralungo, residente in città, che percorreva la strada di Vigliano a piedi. Ferito e contuso in varie parti del corpo il Soardi con la stessa macchina investitrice venne trasportato al nostro ospedale ove gli venne riscontrato un trauma cranico.

Due disgrazie a Genova

Genova, 8 mattino.

Due disgrazie della strada sono avvenute ieri a Genova. In una è rimasto vittima l'impiegato Alberto Salvetti, di 28 anni, abitante in via Montesano. Il Salvetti percorreva a forte velocità via Balbia, guidando la motocicletta, allorchè urtava il pantano di un'automobile pubblica, che procedeva nello stesso senso. Il Salvetti è stato gettato violentemente a terra, dove è rimasto svenuto. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in gravi condizioni avendo riportato fra l'altro la commozione cerebrale.

A San Siro di Struppa il carrettiere Mario Remorino, di anni 18, è stato investito da una automobile che l'ha gettato a terra violentemente. L'automobile proseguiva la sua corsa, mentre il Remorino è stato ricoverato all'ospedale con ferite guaribili in quaranta giorni.

Ucciso dal tram

Montevarchi, 8 mattino.

Il colono Pietro Arrigucci di 55 anni, ritornando per la via provinciale Setteanina, veniva travolto dal tram e riportava orribili ferite in seguito alle quali decedeva poco dopo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VALENZA

Gestion e Fossemolo a far visita al carcerato di quella parrocchia il quattordicenne Carlo Sacco di Alessandria salva un ragazzo per una falsa manovra perdeva l'equilibrio cadendo pericolosamente al suolo. All'ospedale i sanitari gli riscontravano la frattura dell'avambraccio sinistro.

DA STRADELLA

Ignoti ladri penetrati nel cortile di certa Vigoni Ercole a Belgioioso gli asportavano una bicicletta che egli aveva depositata sotto un portico.

E' stato arrestato dal R. C. di Santa Cristina Bissone per aver rubato in danno di Lodi a certo Valla il contadino Bellani Pasquale.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il garzone Migliavacca Pietro di Albuzzano quale autore di un furto di L. 16 a danno del proprio padrone Mori Felice.

DA ALESSANDRIA

Nell'interno della stazione ferroviaria il manovale Castelli Amilcare di anni 32 veniva urtato da una locomotiva in manovra riportando la frattura di alcune costole con lesioni alla pleura; venne giudicato guaribile in tre mesi.

Un violento incendio si è sviluppato per cause non ancora accertate in una dei grandi depositi di carbone alle scale ferroviarie andarono distrutte notevoli quantità di combustibile.

DA BIELLA

Il Prefetto della Provincia gr. uff. D'Eufemia ieri nel pomeriggio ha fatto accompagnare in Municipio alcune famiglie numerose o orfani di guerra vivamente interessandosi dei bisogni immediati di ognuno. Egli si è pure interessato di altri singoli orfani. Il Prefetto, dopo il ricevimento in Municipio degli orfani, accompagnato dal Commissario capo cav. Cozzani e dal capitano dei CC. RR. cav. Donato si è recato a visitare l'ospedale della nostra città. Ricevuto dai sanitari il capo della Provincia ha visitato le corsie dell'ospedale, soffermandosi presso gli infortunati ai quali ha rivolto parole interessantissime delle loro singole condizioni. Poco dopo le 12 S. E. il Prefetto ha lasciato la nostra città diretto a Vercelli.

SPORT

Le "vecchie glorie" ad Alessandria

Festosa adunata

Alessandria, 8, mattino.

Alessandria che fu culla del ciclismo italiano e diede vita e splendore ad una folta schiera di campioni del pedale di 30 e più anni fa nelle memorabili corse disputate su quella primordiale pista in terra battuta, che avvenne una scenata che ben presto degenerò. Il Borgaresi Emilio armatosi di un coltello colpì la donna replicatamente all'addome. Durante la colluttazione anche il padre rimase colpito. Compiuti i ferimenti il Borgaresi Emilio, che sembra non sia in possesso delle sue facoltà mentali, si diede alla fuga. I feriti sono stati trasportati all'ospedale. La Menceci versa in condizioni disperate, mentre il vecchio è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Sette operai uccisi da una frana

La tragedia in un quartiere di Napoli durante i lavori per una costruzione stradale - L'allarme di tre scampati e l'opera di soccorso - La responsabilità dell'appaltatore

Napoli, 8 mattino.

Nelle prime ore di ieri mattina si è sparsa in città la notizia di una catastrofe avvenuta in un rione in costruzione al Vomero, e nella quale sarebbero rimaste vittime una cinquantina di operai. La notizia, resa subito allarmante dall'enorme cifra il numero delle vittime, rispondeva in gran parte a realtà. Attraverso indagini e informazioni raccolte sul posto, abbiamo potuto ricostruire facilmente la catastrofe che ha gettato nel lutto sette famiglie di modesti lavoratori. Ecco i particolari.

E' noto che al centro della città ed alla periferia sono in corso lavori ordinati dal Governo Nazionale. Detti lavori procedono in questi giorni molto speditamente, poichè le inaugurazioni dovranno farsi per il 28 corrente. Gli appaltatori hanno reclutato per la bisogna centinaia e centinaia di operai, i quali sono divisi in turni di mattina, di pomeriggio e di notte. In alcuni cantieri si lavora anche nei giorni festivi. Fra i tanti cantieri della periferia ne esisteva uno per la costruzione della strada destinata ad unire il nuovo rione Arenella alla località denominata Cappella dei Cangiani. I lavori, che furono eseguiti a mezzo all'appaltatore Pasquale Ruggiero, dimorante in corso Umberto I n. 220, erano quasi ultimati. Si trattava soltanto di costruire altri 50 metri della strada che è stata tracciata ad alcuni metri di profondità dal livello della campagna esistenti in quella località. I lavori sono stati compiuti contemporaneamente alla costruzione di un muro di protezione in salita e in discesa. Per la costruzione delle fondazioni di questo ultimo tratto di muro si erano scavate trincee alla profondità di 13 metri. Queste trincee però erano state fatte senza opere di protezione, il che, data la scarsa resistenza della parete delle trincee stesse, costituiva un pericolo notevole, poichè nel sottosuolo fu rinvenuto tufello e terriccio, mai pietra tufacea.

Ieri mattino, alle ore 7, si sono presentati al cantiere una cinquantina di operai. La gran massa però, in vista della bella giornata, ha preferito di non lavorare e trascorrere qualche ora nelle ridenti località vicine. Sono rimasti quindi al lavoro 15 operai. Ma erano trascorsi appena 15 minuti dalla discesa dei lavoratori nelle trincee, allorquando avvenne la catastrofe. Una frana interessante di terreno, in pochi istanti, travolse uomini e cose. Non un grido, non un lamento. Otto operai, che non si trovavano nella parte più profonda delle trincee, rimasero a mettersi in salvo dando l'allarme.

Chi sono stati i primi soccorritori non è possibile dire. Certo è che dopo circa mezz'ora erano sul posto pompieri, e soldati, militi nazionali ed avanguardisti, e cittadini; poi anche carabinieri, funzionari, agenti, Croce Rossa. Il Comandante dei pompieri ha assunto e diretto personalmente la manovra di scavo, durante la quale si è lavorato intensamente e con entusiasmo davvero encomiabile, per salvare i disgraziati ancora, sotto dei quali, purtroppo colpiti dalla morte, sono stati ritrovati con le mano ancora picconi e vanghe. Gli altri, tre, lievemente asfissiati e contusi, hanno ricevuto le cure nel posto di medicazione accompagnati sul posto. I lavori dei pompieri e di tutti gli altri accorsi a prestare l'opera di soccorso sono terminati soltanto alle ore 17, quando si era già raccolta una enorme folla tra cui erano i parenti dolorantì delle vittime del dovere.

Rimaniamo a descrivere le scene dolorose che si sono svolte. Commoventi fino alle lacrime gli incontri fra gli scampati e le loro famiglie. Tutte le autorità cittadine hanno trascorso la giornata sul luogo del disastro: e proprio là il Prefetto cav. comm. Maddei, dopo le constatazioni legali, ordinava la rimozione dei cadaveri e nominava perito per le prime indagini tecniche l'ing. Baratto, il quale ha proceduto in serata all'interrogatorio degli scampati e dei feriti. L'ing. Baratto ha accertato che la sciagura è stata causata dal lapillo friabilissimo, che si trovava soltanto a due metri di profondità, e dalla mancata costruzione di scarpate di protezione. Appare quindi evidente la responsabilità dell'appaltatore Ruggiero che si è dato alla latitanza, appena gli è stata comunicata da qualche amico, un po' prima delle ore 9, la fatale notizia. I cadaveri, che sono stati trasportati alla sala anatomica, sono identificati per quelli degli operai Giuseppe Tolasso di anni 18 da Santa Maria a Vico; Luigi D'Andrea di anni 17 da Santa Maria a Vico; Nicola Vasiliello di anni 30 da San Nicola La Strada; Giuseppe Ribattezzato di anni 22 da San Nicola la Strada, Alessandro Santone di anni 22 anche di San Nicola la Strada; Antonio Santoro di anni 28 da San Nicola la Strada; Angelo Daria di anni 39 da Napoli. I tre feriti sono Domenico Guido di anni 30, Alessandro Sollo di anni 15 e Ciro Devita di anni 20.

L'ultima giornata di gare al Martinetto

Ultimati nella mattina e nei cortili e di rappresentanza, hanno avuto luogo sei nel poligrafico, alle 15, i tiri di classifica finale per la Gara Reale di Fucile e di Pistola.

Nel salone centrale, parecchi a fianchi dei tre armi e dei vincitori. Tra le autorità presenti abbiamo notato S. E. il gr. uff. Marcioni, prefetto di Torino; il cav. uff. Bellazzi, vice-commissario del Governo di Torino; il generale Tiby, comandante della I Zona M.V.S.N.; il generale on. Segrini, presidente dell'Unione Italiana di Tiro a Segno; i rappresentanti del Corpo d'Armata, della Divisione e del Corpi di stanza.

Parlarono applaudissimi dai tiratori e dal numeroso pubblico presente il comm. avv. Penati, vice-presidente della Società, il comm. avv. Armanda della Direzione provinciale del Tiro a Segno, ed infine S. E. Marcioni, che ebbe parole di vivo compiacimento per la magnifica manifestazione.

Segue la chiamata dei primi classificati di parecchie categorie fatta dal segretario della Società.

Prima di lasciare il nostro Poligono un grandissimo numero di tiratori ha voluto congratularsi con la Presidenza della Società per la perfetta organizzazione della gara.

Pubblichiamo per ora i migliori risultati delle Gare Reali di Fucile e di Pistola e della Fiebert Fortuna, riservandoci di dare l'elenco ufficiale della premiazione di tutte le categorie:

Reale Fucile: 1. Vassallo 79-71; 2. Del Gozzo 73-68; 3. Dall'Orto 71-73; 4. Bonzi 71-66; 5. Giovanelli 70; 6. Cantelli 69-69; 7. Bertetto 69-66; 8. Mazzoli 69-67; 9. Cortese 68-71; 10. Innardi 68-69;

Reale Pistola: 1. Trani 193-199; 2. Salvestrini 195-113; 3. Calderaro 193-126; 4. Bonetta 192-125; 5. Colleti 191; 6. Giovanelli 191; 7. Tiechi 189; 8. Tonona 189-133; 9. Capone 113-189; 10. Gentini 118-125;

Fiebert Fortuna: 1. Vicentini; 2. Marras; 3. Durand; 4. Ferraudo; 5. Lodi Manfredini; 6. Achino; 7. Agostini; 8. Bianzi; 9. Castelli; 10. Saletti Matilde.

Il Grand Prix de Boulogne

vinto da Linart

Parigi, 8 mattina.

Al Velodromo di Buffalo ha avuto luogo il Grand Prix di Boulogne su 100 chilometri dietro motori. Alla corsa partecipava il campione italiano Torricelli. La corsa è stata delle più movimentate e piena di emozione. Sino ad oltre la metà il suo estro è stato oltremodo incerto per numerose bucature o per guasti alle macchine. La vittoria finale è toccata all'uomo più tattico, a Linart; Canadal, campione di Francia è terminato all'ottavo posto. Una strana corsa è stata quella del nostro campione Torricelli. Per i primi due terzi della gara la sua corsa fu incolore. Soltanto verso il 60.o chilometro cominciò a farsi luce risalendo poco a poco dalle ultimissime posizioni sino al 4.o posto. Torricelli avrebbe potuto ottenere una miglior classifica se avesse anticipato il suo sforzo finale. La partenza per il Grand Prix de Boulogne è stata data alle 15. Ecco la classifica: 1.o Linart, che coprì i 100 chilometri in ore 1.24'25" e due quinti; 2.o Breau a cento metri; 3.o Benoit a 500 metri; 4.o Torricelli; 5.o Moeller, 6.o Grassi; 7.o Krewer; 8.o Catudal; 9.o Paillard.

Ecco i risultati delle altre gare. Premio di chiusura per dilettanti ed indipendenti: 1.o Kraenbul, 2.o Lemoine ed una lunghezza, 3.o Guyard. Ultimi 200 metri in 13" e un quinto. Premio Mons 15 giri ad inseguimento: 1.o Coupry, 2.o Driancourt, 3.o Bertrand.

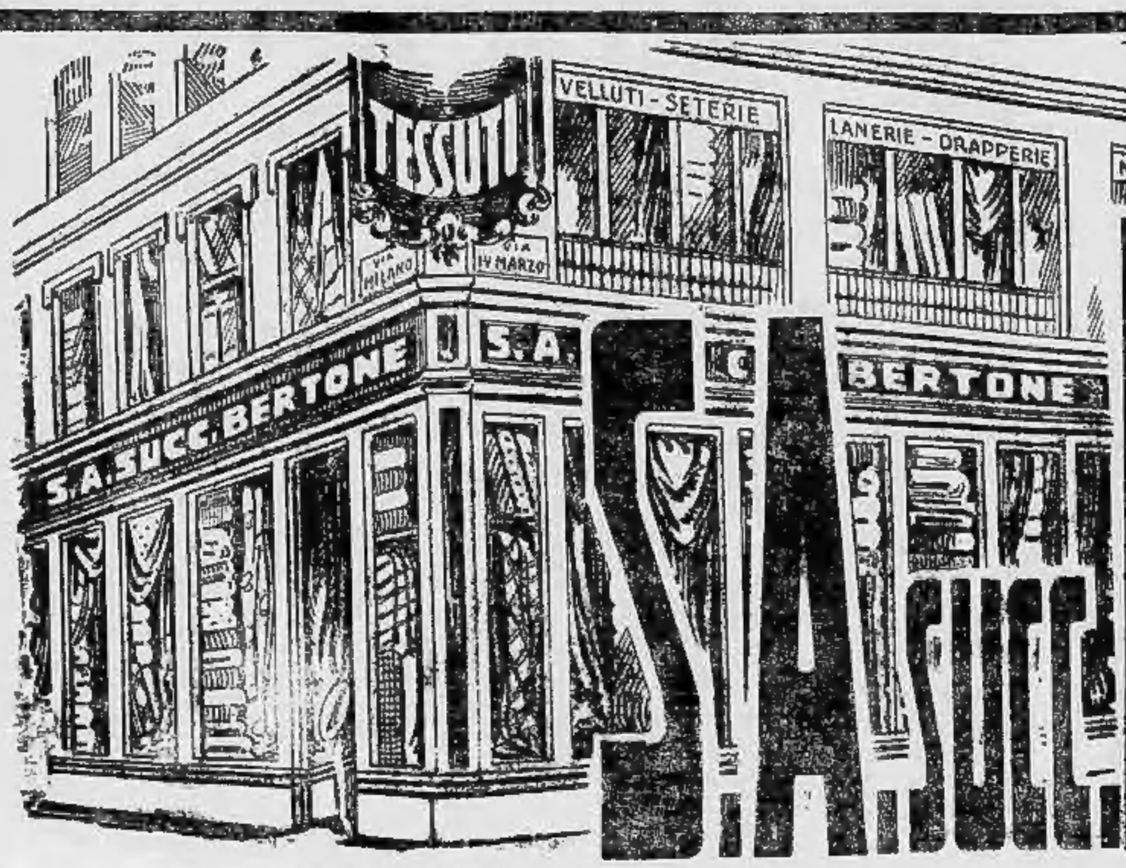
Danimarca-Svezia 3-1

L'incontro calcistico internazionale che opponeva ieri a Stoccolma, alla presenza di 20 mila persone, le squadre della Svezia e della Danimarca, ha avuto un esito clamoroso poichè la squadra svedese è stata completamente sconfitta dalla fama dell'avversario. La Danimarca segnava infatti il primo goal al 1.o minuto con Hulfeld; lo stesso giuocatore segnava un secondo punto al 19.o minuto e un terzo al 42.o, senza che la Svezia potesse segnare. Solamente verso la fine della seconda ripresa gli svedesi riuscirano a segnare un punto su calcio di rigore. La Danimarca vinceva al fischio finale con tre goals contro uno.

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1928

|



S.A. SUCC. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

L'occasione è come la fortuna: passa rapida ed è perduta per chi non sa acciuffarla nel momento giusto!
Questa è l'occasione,
se mai ve ne fu una!

Per brevissimi giorni,

Vi è offerta una straordinaria partita di drapperie invernali per uomo, in **purissima lana**, a disegni fantasia, alta 150 cm.

Questo articolo di gran voga, il cui valore effettivo è di L. 75 il metro, viene ceduto a

Lire 100

il taglio di abito completo
(m. 3,20)
(Valore L. 240)

Assumiamo incarichi
per confezioni inappuntabili

UN

Magnifico Ombrello

robustissimo ed elegante viene offerto in

REGALO

a chi acquista 2 tagli d'abito o L. 200 di merce qualsiasi.

Ripetiamo che quest'occasione senza precedenti durerà brevissimi giorni. Vi conviene approfittarne oggi stesso.

Oltre ai soliti doni

Ogni acquisto per L. 25
comporta in Regalo una scatola di 12 spagnolette filo cucirino extra marca **Cavallo**, in tinte differenti.

Ogni acquisto per L. 50
comporta in Regalo una scatola di 12 rocchetti **Filo Fort**, marca tre cerchi.

Premunitevi contro un improvviso irrigidire della temperatura.
E' a Vostra disposizione un superbo assortimento di

Catalogne

in LANA e COTONE, morbide, tiepide, confortevoli.

Trapunte

Satin colorato, eleganti e pesantissime.
Prezzo réclame L. **55.**
Qualità e misure le più svariate con speciali tipi di
COSTO QUASI NULLO.

Scelta doviziosa e completa di

Tutti gli articoli Novità

per la stagione autunnale e invernale.